QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

*Frangar non flectar*

VENERDI'
10 Febbraio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 35

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 40-039, 60-993, 52-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (minimo di 50 mm. L. 250; occhiello dir. fisso L. 1000 più L. 350 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

## Il "poderetto" e il "campicello"

Si parla assai della «piccola proprietà» da formarsi con la prossima riforma fondiaria; e la cosa ha i suoi lati buoni e quelli discutibili. Ma a vedere come è trattata oggi la piccola proprietà agraria e a che cosa è stata ridotta, viene da domandarci se non sia da cominciare a fare un po' di ordine nella casa e mettere in sesto quella che c'è prima di creare quella che non c'è. Tanto più che si ha il timore che, seguendo i metodi attuali, i nuovi «campicelli» non avranno migliore sorte degli esistenti; dato che i nuovi «proprietari» non avranno l'esperienza dei vecchi, nè l'affetto ereditato da padre in figlio, nè quell'attaccamento che deriva dai sacrifici continui fatti per essi sia pure con scarso compenso.

Non intendo scoraggiare i riformatori sociali; intendo solo contribuire a diminuirne la inconsistenza ed aumentarne il senso di responsabilità.

L'attuale piccola proprietà agraria è in crisi, non tanto per la discesa dei prezzi delle derrate, essendo che la maggior parte del prodotto è destinato al consumo familiare del proprietario, quanto per gli oneri fiscali, previdenziali, sociali e politici, che si sono abbattuti su di essa, non che per la mancanza di congrui aiuti atti a farne aumentare la produzione.

Per non parlare in forma generica ho sott'occhio il conto dell'annata 1948 di un piccolo proprietario della Sicilia, di quelle zone dove la piccola proprietà è diffusa ed amata. Produzione: 150 quintali di grano, dai quali occorre detrarre: il sessanta per cento al mezzadro (90), per sementi a fondo perduto (18), per imposte e contributi (20), per concimi e rinnovo (a carico del proprietario) (20). Totale 148: al proprietario restano due quintali di grano. C'è da restarne contenti.

Ho voluto far verificare i dati, e a parte l'arrotondamento delle cifre, il conto risulta realistico per un buon numero di casi. Lo rimetto, perciò, all'assessore regionale dell'agricoltura, e mio amico, l'on. Milazzo, che è anche un intelligente agricoltore.

Ma nè Milazzo nè altri potranno modificare certe situazioni nazionali. E' dell'altro giorno un articolo di Angelo Magliano (*Momento*, 31 gennaio), che citava il caso della piccola proprietà della Liguria, aggravata specialmente dalle sovrimposizioni e tasse municipali. Giorni fa un piemontese mi descriveva la difficile condizione della piccola proprietà dei suoi posti, mezza abbandonata o senza sufficiente aiuto creditizio.

Come presidente del Comitato per il Mezzogiorno mi sono occupato dei contributi agricoli unificati specialmente per far eliminare dai ruoli coloro sui quali non grava alcun obbligo legale. Risultato: dopo un primo esame sono stati eliminati quasi *trecentomila* contribuenti ingiustamente tassati. Nella sola provincia di Palermo ben 113.031, e in quella di Trapani 48.355, in quella di Avellino 43.400. Il direttore del servizio, prof. Chilanti, mi scriveva che «*in alcune di queste provincie il lavoro di sfollamento dei ruoli di contribuzione deve essere ulteriormente approfondito*». Fo appello al nuovo ministro on. Marazza e al nuovo sottosegretario on. Rubinacci, perchè si rendano conto che il problema dei contributi unificati è uno di quelli che più gravemente e ingiustamente incide sulla piccola proprietà.

L'affare non è stato ancora approfondito, specie riguardo ai proprietari che non possono classificarsi (con maggiore o minore esattezza) come coltivatori diretti. Parlo degli artigiani, degli impiegatucci, dei piccoli professionisti, dei rivenditori, degli operai a cottimo, delle guardie di città, gente dei miei paesi del Sud, laboriosa, modesta ed economa, che risparmia levandosi il pane dalla bocca per poter comprare una casetta e un campicello (preferisce il campicello); con la prima si libera dal padron di casa, con il secondo si assicura il pane, il vino e la frutta. E poi, va a prendersi qualche vacanza e a respirare aria di campagna.

Questa economia domestica è alterata dall'intromissione dello Stato e degli enti pubblici. Tassa a destra e a sinistra, al di là d'ogni equità per un immobile che non dà prodotti al commercio e al traffico; contributi agricoli unificati, perchè questo artigiano, questo impiegatuccio è anche un collocatore di mano d'opera e un padrone e deve sottostare a pesi insopportabili. Le commissioni provinciali che hanno la funzione di distribuire il contingente fissato dall'alto, cercano di gonfiare i ruoli mettendovi anche quelli che non ne hanno obbligo per attenuare il peso comune a tutti gli agricoltori. Lo *sfollamento* dei ruoli, giustamente invocato, non solo non favorisce i piccoli proprietari non agricoltori, quelli di cui sopra, ma li danneggia di più, perchè essi non appartengono alla categoria degli sfollabili. Allo stesso tempo debbono pagare anche le provincie e i comuni e sottostare agli oneri sociali per la disoccupazione (imponibile di mano d'opera); tutto sommato ci va di mezzo la piccola proprietà che non regge al peso.

E' vero che lo Stato è uno e indivisibile, ma ogni amministrazione procede per conto suo; e chi può dare bastonate all'asino carico di fascine (senza vedere le bastonate che dà l'altro) lo fa allegramente.

La previdenza sociale è all'avanguardia di questo metodo di irresponsabilità, e tira avanti per la sua strada, con gli effetti eccellenti che una statizzazione esasperata può raggiungere; così, a nostro conforto, vediamo contribuenti che non possono sopportare il peso dei contributi, e assistiti, che si lagnano di un'assistenza caotica e inadeguata.

Detto questo, *en passant*, torniamo alla piccola proprietà esistente, che intristisce anche perchè manca di aiuti. Il principale aiuto dovrebbe venire dal credito agrario, al fine di migliorare la coltivazione, e ottenerne quel maggior prodotto che serva a sopportare i gravami fiscali e sociali. Ma la lamentela di tutti gli istituti di credito agrario, sia di esercizio sia di miglioramento, è che il denaro non c'è e quello che c'è costa troppo.

Tutti fanno appello allo Stato perchè intervenga. Lo Stato italiano ha due titoli per intervenire: quello di tutore dell'agricoltura che è l'economia principale del nostro Paese; e l'altro titolo, quello di essere il gestore diretto o indiretto delle banche italiane. Ebbene, queste banche dànno il denaro ad alto interesse. Quando il denaro costa come quello italiano, non è possibile che prosperino l'agricoltura, la industria e il commercio; i prezzi interni divengono più alti dei prezzi internazionali, tutto aumenta nel ciclo dei costi e dei salari.

Da tre anni che scrivo contro i tassi alti del denaro, non si è fatto niente o quasi niente per abbassarli. Lo Stato, è vero, è intervenuto con qualche provvedimento sporadico e insufficiente: concorso degli interessi per i mutui alberghieri e per l'industrializzazione del Mezzogiorno o per la Cassa ben modesta per la proprietà contadina o simili, e punto lì; lo Stato ha le sue esigenze.

E' rovinoso per il Paese che le banche dell'I.R.I. e quelle di diretta dipendenza dello Stato come la Banca del Lavoro, e le stesse banche di diritto pubblico, continuino a prendere interessi alti (perfino il 12 per cento) per i mutui di esercizio e di trasformazione.

L'agricoltura sarà la prima a saltare ora che i prezzi dei prodotti ribassano, che la concorrenza estera non può eliminarsi, che la mano d'opera non solo è relativamente costosa ma è anche superiore ai bisogni stessi della produzione.

Occorre provvedere a salvare l'agricoltura in genere, la piccola e media proprietà in ispecie. E se per costituire la nuova piccola proprietà si è disposti a impiegare un milione per ettaro, pensino i ministri Segni, Vanoni, Togni e Marazza, a provvedere che diminuiscano gli oneri e aumentino gli aiuti statali sul *piccolo podere* e sul *campicello domestico*, per i quali non solo non occorre quel milione per ettaro, che dobbiamo faticosamente procurarci per la riforma fondiaria, ma basteranno pochi e savi provvedimenti a fermarne la rovina.

**Luigi Sturzo**

## IL CONTROLLO ATOMICO E LA BOMBA H
# Truman non muterà i piani predisposti

*Il Presidente dichiara che se gli Stati Uniti potessero contare su un minimo di collaborazione russa il problema della pace sarebbe risolto*

*(Dal nostro corrispondente)* Washington, 9 febbraio.

Nel corso della sua conferenza stampa settimanale, il presidente Truman ha smentito oggi tutte le ipotesi su un possibile cambiamento della politica americana circa il controllo dell'energia atomica, motivato dall'entrata in scena della bomba a idrogeno. «La posizione degli Stati Uniti — egli ha detto — non è mai cambiata dall'epoca della presentazione del piano Baruch all'ONU. Questo Piano è accettabile oggi come lo è sempre stato». Rifiutandosi di commentare i motivi della opposizione sovietica al Piano Baruch, Truman ha detto che se gli Stati Uniti potessero contare su un minimo di collaborazione da parte dell'URSS, il problema di creare una situazione pacifica nel mondo sarebbe pressochè risolto.

Ricordando di aver già espresso un centinaio di volte le sue vedute in merito al controllo atomico, vedute che non vi è alcuna ragione di cambiare, Truman ha affermato che gli Stati Uniti appoggiano sia il controllo internazionale dell'energia atomica sia il disarmo generale.

Richiesto se ritenesse se una delle due questioni debba avere la precedenza sull'altra, il Presidente ha affermato che, se si giungesse al controllo atomico, non vi sarebbero troppe difficoltà a raggiungere il disarmo.

In sostanza, Truman ha tenuto a dire che la possibilità che la Russia costruisca presto o tardi la bomba all'idrogeno non può far mutare nulla dei piani americani, nè per il controllo, nè per lo sviluppo della politica di armamento iniziata da Marshall.

Tutto fa ritenere anzi che quest'ultima sarà rafforzata ad ogni costo: oggi, per esempio, s'annuncia che, passando sopra al divieto russo ed alle perplessità di alcuni alleati, gli S. U. hanno accordato al governo giapponese il permesso d'aprire quattro agenzie consolari negli S. U., mostrando così di seguire anche in Estremo Oriente la stessa politica fatta in Germania.

Su questi due settori infatti si appunta ora l'interesse americano per rafforzare «ad ogni costo», come ha detto ieri Acheson, il fronte delle democrazie. E da molti segni si può ritenere che il Dipartimento di Stato ha intenzione di spingersi molto innanzi pur di vincere la «battaglia per la conquista dell'anima tedesca e giapponese» insidiata dalle lusinghe comuniste.

Se ne ha una conferma dalla eloquente affermazione fatta oggi dal vice-cancelliere tedesco Franz Bluecker, in visita negli S. U., che ha dichiarato che il «suo governo riconosce che la Francia deve avere accesso al carbone e ad altre produzioni industriali della Saar, ma che la decisione finale della questione deve essere rinviata a momento più propizio».

Egli ha confermato così che nulla è mutato nell'atteggiamento del governo tedesco su una delle principali questioni che ostacolano l'unificazione economica dell'Europa voluta con tanta insistenza dagli americani.

La dichiarazione, ciononostante, ha un notevole significato perchè è fatta all'indomani del lungo colloquio di Bluecker col Segretario di Stato Acheson, sicchè autorizza la conclusione che gli S. U. continuano ad opporsi ai progetti francesi per assorbire economicamente la regione aumentando la propria capacità industriale e diminuendo il pericolo della ricostruzione del potenziale bellico tedesco.

E' una questione vitale per la sicurezza europea ma non sembra che americani ed inglesi condividano le fondate preoccupazioni francesi. Come Acheson ha ricordato anche ieri, definendo gli scopi generali della politica estera degli S. U., il rafforzamento della democrazia in Germania costituisce uno dei principali obbiettivi anglo-americani.

**g. t.**

### Una conferenza segreta tra le potenze atomiche

Londra, 9 febbraio.

Dietro una impenetrabile barriera di filo spinato attraversato da corrente elettrica ad alta tensione e dietro un eccezionale servizio di sicurezza effettuato dalla polizia militare e da agenti del controspionaggio, si è iniziata oggi a Harwell una conferenza segreta fra le tre «potenze atomiche».

Conversazioni straordinarie sul problema della sicurezza atomica hanno avuto così inizio proprio nel giorno in cui a Londra si prepara il processo contro Klaus Fuchs, accusato di spionaggio.

In questa conferenza, che ha spiccato carattere di emergenza, sono in primo luogo discusse le misure da adottare per mettere fine alle continue rivelazioni di segreti atomici occidentali alla Russia sovietica. Pure all'ordine del giorno dei lavori della conferenza è la misteriosa esplosione che a quanto si assicura è avvenuta in Russia per effetto di una bomba all'idrogeno.

I delegati sono stati scortati fino alle soglie dello stabilimento atomico di Harwell da agenti del servizio segreto americano. L'edificio dove si svolge la conferenza è stato sorvegliato durante la scorsa notte.

Il difensore di Klaus Fuchs, lo scienziato di origine tedesca accusato di spionaggio atomico, ha dichiarato oggi che il suo patrocinato intende proclamarsi innocente domani quando si aprirà il processo alla sezione penale della Corte di Old Bailey. L'avvocato ha però aggiunto che l'intenzione del dr. Fuchs di respingere le accuse mossegli, potrà subire «qualche modificazione».

# Non è esclusa una sorpresa nelle elezioni britanniche

*E' la speranza dei liberali costretti alla parte del vaso di vetro fra altri di ferro - Gli strali di Churchill contro i vecchi compagni*

(Dal nostro inviato speciale) Londra, 9 febbraio.

*La vita politica inglese è stata per lunghi anni regolata dall'attività di due partiti — il liberale (dei whigs) e il conservatore (dei tories) — e questo sistema, a quanto pare destinato ad affermarsi nel mondo, resterà in vigore anche dopo le elezioni del 23 febbraio, con la differenza che il posto già tenuto dai liberali risulterà acquisito ai laboristi. In Italia abbiamo su per giù la stessa situazione con la democrazia cristiana da una parte, i socialcomunisti dall'altra, e negli Stati Uniti tutto si basa sull'antagonismo fra democratici e repubblicani. Il confronto con la situazione italiana in questo particolare momento della Gran Bretagna calza, non perchè i laboristi siano paragonabili alla nostra sinistra e alla democrazia cristiana i conservatori; ma perchè la battaglia elettorale inglese ha delle affinità con quella svolta in Italia nell'aprile del 1948: si disse allora da noi agli adepti dei partiti minori che a evitare la dispersione dei voti fosse meglio votare per la democrazia cristiana, e così oggi in Inghilterra si ammonisce che votando per i liberali si disperdono voti. Ne risentiranno più i conservatori che i laboristi, e questo è il motivo per cui i laboristi sfoggiano per i liberali benevola tolleranza e i conservatori li attaccano soli.*

### Mancanza di capi

*Il liberalismo britannico risente in maniera acuta della mancanza di capi, non godendo gli attuali di prestigio. In una rubrica messa da un giornale a disposizione di tutti i partiti, un liberale insinuatosi fra un laborista e un conservatore ha scritto parole che ricalcano un pensiero assai diffuso: «Il solo guaio del nostro partito è la mancanza di guida. La politica dei liberali è leale e coraggiosa, ma nei loro ranghi non vi è una sola personalità eminente. Non abbiamo un Churchill, non abbiamo neppure un Bevin, un Bevan o un Morrison. Sorga un capo brillante e il partito liberale, già grande, ridiventerà potente come nel passato». Premesso che entro il 23 febbraio l'uomo capace di compiere il miracolo difficilmente potrà venire alla ribalta, c'è da chiedersi quanto brillante dovrebbe essere il travolgitore di folle a cui si aspira. In tempo di pace capi brillanti l'Inghilterra non ne vuole e al lettore liberale tiene infatti dietro un conservatore dolente che il suo partito abbia un Churchill! Del grande uomo, spiega, abbiamo imparato a diffidare e il nome di Churchill è stato magico durante la guerra.*

*La verità non è difficile da scoprire: il liberalismo si è prodigato per decenni a dare agli altri partiti uomini e idee provvedendo persino alla formazione politica di Winston Churchill, e a furia di prestarsi a trasfusioni di sangue ha finito col «liberalizzare» proprio il partito conservatore. Nel febbraio del 1947, allorchè non si prevedeva che le elezioni si sarebbero presentate come oggi si presentano, un autorevole esponente del liberalismo inglese riconosceva che tutti i partiti erano diventati più o meno liberali, volendo dire che del patrimonio spirituale del suo gruppo si erano in varia misura impadroniti e i laburisti e i conservatori. Se poi si aggiunge che una limitazione al potere prolungata per una generazione all'incirca non rimane impunita, il quadro è fatto.*

### Nel vicolo cieco

*Per uscire dal vicolo cieco nel quale — volenti o nolenti — si trovano, i liberali si sono dati a fare chiasso, come presi dall'euforia che sovente travolge i moribondi. Hanno lanciato un programma sensato e accettabile, che però per un verso pareggia col socialista e per l'altro con il conservatore. Immutabile la fede al principio della libertà degli scambi, mentre l'Inghilterra è protezionista ormai da circa un ventennio e la libertà dei commerci è una caratteristica del secolo diciannovesimo, ignorata da molti contemporanei: gli studenti l'imparano nei libri. I liberali se ne sono in fondo coscienti, mentre promettono all'agricoltore inglese, così incorrendo in una contraddizione in termini, mercati sicuri e prezzi garantiti. Nell'additare agli elettori la strada ritenuta giusta, avvertono che non è facile da percorrere, ma rammentano che Annibale, deciso a passare le Alpi con gli elefanti, disse che la strada se non l'avesse trovata l'avrebbe fatta lui.*

*Annibale, però, oltre a essere un grande soldato, disponeva di elefanti e di uomini: la prova palese della loro debolezza i liberali, privi di condottiero viceversa, l'hanno data con la richiesta rivolta ai conservatori di non combatterli in ottantotto collegi: è stato un po' un colpo di zappa sui piedi ed è apparsa fondata la critica che essi mirano a stare a fianco di altri partiti anzichè a soppiantare uno dei due partiti principali. Alla fine di gennaio Churchill — disinteressandosi dei liberali aspiranti alle funzioni di surrogato del laborismo — aveva fatto appello ai nazional-liberali proponendo l'unione nella lotta contro il socialismo. Per tutta risposta Clement Davies, il capo dei liberali, annunciò che avrebbe portato a cinquecento il numero dei suoi candidati, e allora Churchill calò la visiera e mise la lancia in resta. Senza giri di frase ora li accusa di intorbidare le acque e sostiene che si gravano di una responsabilità di cui dovranno rendere conto. Quella idea dei liberali di non essere molestati in ottantotto collegi gli sembra inconcepibile: all'ultimo momento ottantotto candidati conservatori dovrebbero sacrificarsi rinunciando, dopo la semina, al raccolto. Il dado è tratto, dice Churchill. Però la sua stampa non pensa che sia troppo tardi ed esorta i liberali a non essere cocciuti e a desistere da una tattica perniciosa, ritirando d'urgenza «alcune centinaia» delle loro candidature. Per quanto morituri già allora, nel '45 i Whigs due milioni e duecentocinquanta mila voti li registrarono e poichè lo scarto fra conservatori e laboristi fu di poco superiore, vale la pena tentare di avvertire e di seguire elettori esitanti più degli altri.*

*L'ottuagenario visconte Samuel, capo dei liberali alla Camera dei Lords, allo sgretolamento del suo storico partito tuttavia non crede, anzi non esclude che, non riuscendo i conservatori o i laboristi ad assicurarsi la vera maggioranza, al governo possano andare i Whigs. Ad allearsi con Churchill non pensa e afferma che nel popolo c'è contro i Tories una forte ostilità: passare dal socialismo al conservatorismo sarebbe un cadere dalla padella nel frigorifero. «I risultati delle elezioni sono sempre incerti, conclude, e di solito i profeti sbagliano. Le elezioni odierne sono più dubbie che mai. Come nel caso del presidente Truman ci potrebbe essere qualche sorpresa».*

*Questa, evidentemente, non dobbiamo considerarla una profezia.*

**Italo Zingarelli**

## LA DISCUSSIONE POLITICA ALLA CAMERA
# Nenni solleva il problema della revisione dei Patti Lateranensi

*Conclusione domani dopo le dichiarazioni di De Gasperi*

Roma, 9 febbraio.

Oggi è stata la volta di Nenni nel lungo dibattito politico sulle dichiarazioni del governo alla Camera: quel dibattito iniziato nove giorni fa e che probabilmente si concluderebbe entro sabato, salvo a riprendere poi tale e quale al Senato. Da notare che la Camera dal 21 dicembre ad oggi non ha approvato alcun disegno di legge, all'infuori di quello che doveva permettere la partenza del corpo di spedizione in Somalia.

Il leader del PSI ha preso la parola nel pomeriggio, dopo un intervento dell'on. Zagari (PSU).

### Movimenti fascisti

NENNI — Il fatto principale della crisi è stata l'uscita dal governo dei liberali che spesso avevano dovuto togliere dal fuoco molte castagne che interessavano la d.c. Con la loro uscita si viene a scoprire nell'interno della d.c. una destra sociale che ora dovrà assumere direttamente la sua responsabilità, in un momento in cui la sinistra dello stesso partito scinde chiaramente le proprie responsabilità dall'azione di governo. Tutto ciò rivela che una crisi esiste nel Paese e deve essere risolta alla base prima che al vertice.

(Qui l'oratore accenna a movimenti di natura fascista che dovrebbero verificarsi nelle prossime settimane). Si tratta di un fascismo più pericoloso della spavalderia missina, di un fascismo che non ha ancora coscienza di sè, ma crede di essere una risposta ad una pretesa esasperazione polemica dell'estrema sinistra. Di fronte a questo stato di cose non è possibile dimenticare i buoni frutti che nel recente passato dette l'unità di tutte le forze democratiche. Errore è stato rompere questa unità fondata sui lavoratori, e cioè sul quarto stato. Contro il quarto stato è ora molto difficile governare. Occorre uno spirito nuovo che sia all'altezza dei problemi che affliggono il Paese, occorre un ritorno alla politica di unità delle forze popolari.

Il mio partito non pone pregiudiziali che escludono la collaborazione basata sugli elementi principali della Costituzione, ma due altre richieste ha avanzato un tempo l'opposizione: l'una riguarda la politica estera, l'altra il laicismo.

(In politica estera l'oratore si rifà ai lati negativi del Patto Atlantico e sfida lo stato maggiore a dare garanzie contro i rischi di una nuova guerra di cui si avvertono gli inquietanti sintomi nel piano di riarmo e nella guerra fredda; e chiede al governo come ritiene di poter conciliare l'impegno di portare al massimo grado possibile l'efficienza delle forze armate col piano di investimenti produttivi nel Mezzogiorno, che dovrebbe convogliare tutte le possibilità finanziarie del Paese. In quanto alla presenza del controllore americano Jacobs a Roma la ritiene incompatibile con la dignità nazionale).

Comunque la preparazione della guerra da parte vostra implicherà da parte nostra atti esecutivi per il mantenimento della pace. Il movimento operaio si è impegnato a raggiungere il suo scopo anche senza tenebrosi piani K.

### La pace religiosa

SPIAZZI (*d. c.*) — Andate in Russia, sabotatori!

*Voce da sinistra* — Tu sei fuggito dalla Russia! (*Spiazzi, che fu colonnello nell'ARMIR, si alza impetuosamente e fa per slanciarsi contro la lontana sinistra, ma viene fermato. Ne nasce un alterco collettivo che Gronchi seda a fatica*).

NENNI — Per quanto riguarda il laicismo, debbo criticare l'atteggiamento assunto da De Gasperi in Senato, quando, al «pari di un crociato in difesa della Chiesa», ebbe a dire, rivolto all'opposizione: «Vi scongiuro di non portare la lotta sul piano religioso». Tale intransigenza non si addice a chi parla in veste di Presidente del Consiglio dello Stato italiano e non del Vaticano.

DE GASPERI — On. Nenni, io ho il dovere di difendere la pace religiosa in Italia.

NENNI (*ironico*) — E' vero. La pace religiosa è uno degli elementi della pace civile nel nostro Paese. Voglio però dire che lo Stato si lascia prendere troppo al guinzaglio dalla Chiesa. Perciò l'opposizione chiede che venga applicato senza alcuna deroga l'articolo 43 del Concordato, il quale stabilisce che i preti non debbono occuparsi di politica nè militare in qualsiasi forma in alcun partito politico. L'opposizione chiede anche che vengano arrecate alcune modifiche al Concordato nel senso di togliere il matrimonio alla esclusiva regolamentazione che ne fa la Chiesa e di limitare l'insegnamento religioso nelle scuole.

Ma al di' sopra di tutti i dissensi che possono sorgere tra noi e la maggioranza, ci deve essere la difesa della Repubblica. Noi speriamo che la D. C. riveda le sue posizioni per rendere possibile la convivenza con le altre forze politiche esistenti nel Paese. In caso contrario si svilupperà nel Parlamento e in tutta la nazione quel movimento popolare che valga a creare nuovamente lo spirito del 2 giugno e della Costituzione repubblicana (*applausi a sinistra*).

Domattina seduta alle 10,30.

A Palazzo Madama è continuata la discussione sul disegno di legge relativo alla valorizzazione della Sila. Il sen. Medici (d. c.), dichiarando che la legge rappresenta un passo importante verso la trasformazione del Mezzogiorno, ha affermato, per quanto riguarda l'espropriazione, che il sistema dell'enfiteusi non è realizzabile laggiù in quanto molto più gravoso del riscatto trentennale: l'enfiteusi infatti costerebbe ai contadini circa 25 mila lire l'anno e il riscatto trentennale, invece, soltanto 17 mila.

Il sen. *De Luca* (d. c.) ha con suo emendamento proposto che siano soggetti ad espropriazione i terreni di proprietà privata che vadano oltre l'ettaraggio corrispondente a 25 milioni. Il sen. *Lucifero* (lib. ind.) ha poi chiesto che l'indennità di esproprio sia depositata, nei cinque giorni successivi alla pubblicazione del decreto di trasferimento, presso la Cassa depositi e prestiti, ribadendo quindi la propria opposizione al governo.

Ha concluso il sen. *Milillo* (P.S.I.) che ha attaccato a lungo la legge da lui definita frutto dell'improvvisazione di un governo che vive alla giornata.

## Un'arma per forzare la mano al Governo

Roma, 9 febbraio.

Nel discorso pronunciato oggi da Nenni ci sono accenti nuovi: per suo mezzo difatti la opposizione ha sollevato per la prima volta in Parlamento la questione della revisione dei Patti Lateranensi trattando il problema non tanto come un facile e seducente spunto polemico, ma in maniera pacata e quasi conciliante. Perciò le sue parole sono state accolte da mormorii, non hanno provocato incidenti chiassosi e si è visto De Gasperi prendere appunti che gli serviranno per una replica meditata.

Appunto per questo, d'altro canto, il fatto acquista un maggior valore. E' stato un freddo avvertimento, al quale in certi ambienti si attribuisce il significato di un ricatto. Il ragionamento di Nenni è stato questo, sostanzialmente: la opposizione chiede a voi, signori del governo, niente altro che l'applicazione integrale della Costituzione. La Costituzione è informata ad uno spirito democratico, al quale la sinistra intende si tenga fede. Socialisti e comunisti hanno largamente contribuito all'instaurazione della repubblica e alla elaborazione della sua carta fondamentale. Ora essi chiedono che le norme costituzionali siano interpretate secondo lo spirito del 2 giugno; sono nel loro diritto, hanno anzi la convinzione di compiere un dovere.

Che cosa chiedono in sostanza? Per esprimersi in sintesi Nenni ha coniato a questo punto un nuovo slogan, quello del «quarto stato», senza del quale non si governa, contro il quale ogni governo non può e non deve schierarsi se non vuole suscitare movimenti popolari di opposizione diretti e pericolosi: il caso di Modena insegni.

Nenni si è invece lamentato di una frase pronunciata da De Gasperi nell'ultimo consiglio nazionale della d. c. quando disse che tre partiti oggi in Italia non si inseriscono nel quadro costituzionale: alludeva ai monarchici, ai neo-fascisti e ai comunisti. Contro la messa in mora dei comunisti Nenni ha pertanto protestato e qui il discorso ha assunto quel tono di ricatto che da taluni è stato osservato.

Il suo richiamo ai Patti Lateranensi ha difatti significato che l'opposizione non ha finora usato di tutte le armi che la Costituzione le concede: la Costituzione contiene norme che regolano la procedura di revisione dei Patti Lateranensi e si potrebbero invocare per apportare ad essi qualche modifica. Il governo ne sarebbe indubbiamente imbarazzato, e perciò Nenni preliminarmente lo ha invitato a mostrarsi più arrendevole verso l'opposizione se non vuole che nasca un nuovo grave delicatissimo problema.

Se sarà più arrendevole sembra che nel discorso di Nenni sia implicita la promessa di non attaccare il governo sul terreno del confessionalismo e delle relazioni fra Stato e Chiesa per quel che riguarda la legislazione matrimoniale, per esempio: e c'è da credere alla promessa, anche perchè si sa benissimo che per la «base» socialista e comunista questioni come quella del divorzio non hanno alcun interesse. Ne ha certamente più il problema della scuola e più ancora il problema dell'Azione Cattolica nelle sue manifestazioni politiche: e in questo modo Nenni ha graduato con accortezza la misura del presunto suo ricatto.

Ciò non deve far credere che il dibattito sulla crisi del governo sia destinato a spostarsi dal piano economico-sociale ad un piano ideologico. Lo sfruttamento di alcuni motivi di questo ordine altro non sembra che il desiderio di impiegare un'arma di più per forzare quanto è possibile la mano al governo in ben altri settori: riforma agraria, legislazione sindacale, problema dei licenziamenti, ecc. Togliatti stesso, nel discorso che pronuncerà domani sera o sabato a conclusione della discussione generale, cioè subito prima della replica di De Gasperi, insisterà su questo tema, a quanto ha dichiarato questa sera ai giornalisti.

«La cosa più strana — ha poi aggiunto in tono un poco ambiguo — è che questo governo, che ha sempre rifiutato persino le semplici raccomandazioni dell'opposizione a qualunque materia si riferissero, ora nelle questioni economiche si pavoneggia ripetendo affermazioni che noi abbiamo sempre sostenute». Egli sembra pertanto disposto a riconoscere che talune enunciazioni programmatiche sono accettabili: ma dirà subito, comunque, che non si tratta che di parole destinate a restare parole vane.

Il voto conclusivo non si avrà prima di sabato (sempre che sabato, 21° anniversario della Conciliazione, a Montecitorio si tenga seduta), e martedì la discussione comincerà al Senato. Si prevede che Saragat presenterà un ordine del giorno di fiducia insieme ai capigruppo democristiani e repubblicani. I liberali si asterranno dal votare e si preparano a diffondere nel Paese un loro manifesto che chiarisca i motivi dell'opposizione costituzionale che si propongono di svolgere.

**v. g.**

## Anche Anna Pauker sulla strada di Tito?

La ministressa rumena sarebbe in stato d'arresto nella sua abitazione - Rifiuto di includere la Rumenia nell'URSS

*(Dal nostro corrispondente)* Vienna, 9 febbraio.

Una notizia che non ha mancato di suscitare una certa emozione in questi ambienti si è diffusa questa sera a Vienna, e noi la riferiamo per dovere di cronaca.

A Bucarest il ministro degli esteri romeno, signora Anna Pauker, si troverebbe in stato d'arresto nella sua abitazione. Un reparto di soldati — sempre secondo le notizie qui pervenute — avrebbe circondato stamane la sua abitazione, dalla quale la signora non può uscire nè comunicare con alcuno. Il provvedimento sarebbe stato preso in seguito all'atteggiamento della compagna Pauker nei riguardi di Mosca. Sempre secondo le locali informazioni, la Pauker si sarebbe dichiarata contraria alla possibilità di un maggiore avvicinamento alla Russia, il che praticamente avrebbe dovuto significare l'inclusione della Romania nell'Unione delle Repubbliche Sovietiche.

Da Bucarest viene pure segnalato che tre personalità comuniste sono state arrestate dalla polizia politica. Si tratta del rettore dell'università di Clausenburg, in Transilvania, il noto scrittore Balok; del capo della minoranza ungherese transilvana Kurko e di un gerarca, certo Csember. Costoro sono accusati di avere intrattenuto rapporti con l'ex-incaricato d'affari ungherese a Bucarest, il dott. Gyongyoss, allo scopo di concretare un piano per sovvertire l'attuale regime. Il Gyongyoss sarebbe stato inoltre legato a doppio filo col governo di Belgrado e coi già condannato e giustiziato ministro degli esteri ungherese Rajk. Il diplomatico magiaro, richiamato a Budapest all'epoca del processo Rajk, si trova pure in prigione ed è in attesa di giudizio.

Si ha da Belgrado che alle elezioni che avranno luogo in Jugoslavia il 26 marzo, il Maresciallo Tito si presenterà quale candidato in tutte le circoscrizioni. L'agenzia *Tanjug* reca oggi ampi particolari sul trattamento usato di recente a Sofia al rappresentante diplomatico jugoslavo. Il segretario di legazione, Simic, è stato minacciato da agenti con la pistola in pugno ed ha dovuto ascoltare per un'ora improperi contro il capo del suo governo. L'autista della legazione jugoslava inoltre sarebbe stato assalito e malmenato. Il governo belgradese ha in proposito inviato a quello bulgaro una nuova nota di protesta.

**p. b.**

### Belgrado chiede agli S. U. trentasei milioni di dollari

Belgrado, 9 febbraio.

Si apprende negli ambienti bene informati di Belgrado che il governo jugoslavo, tramite Giorgio Allen ambasciatore degli Stati Uniti a Belgrado, ha chiesto l'appoggio del governo americano per ottenere in avvenire nuovi prestiti per un ammontare di 36 milioni di dollari.

## L'eroico sacrificio di due operai salva i compagni da una catastrofe

*Si gettano tra le fiamme per chiudere le saracinesche del gas - Atroce morte all'ospedale*

Milano, 9 febbraio.

L'eroico sacrificio di due vecchi operai, uno dei quali è deceduto quasi subito mentre l'altro è morto in seguito all'ospedale, ha evitato stamane in uno stabilimento industriale un disastro che avrebbe potuto avere conseguenze imprevedibili su un intero quartiere.

Il fatto è avvenuto poco dopo le 9 nello stabilimento della Società Italiana Ossigeno in via Venza D'Oglio. Per ragioni ancora sconosciute in un capannone adibito al caricamento delle bombole si verificava una improvvisa fuga di gas dalle condutture che prendeva rapidamente fuoco, dilagando per tutto il vasto locale. Due operai addetti al reparto, entrambi ultra sessantenni, intuito il pericolo che minacciava i grandi serbatoi del gas che avrebbero potuto scoppiare da un istante all'altro, senza esitare e incuranti della propria salvezza si gettavano animosamente fra le fiamme raggiungendo le saracinesche che riuscivano a bloccare, troncando la fuoruscita del gas. I due valorosi, Angelo Tessi di anni 61 e Fedele La Marca di anni 63, nel generoso intento pienamente riuscito di salvare la vita dei loro compagni di lavoro, riportavano gravissime ustioni in seguito alle quali il Tessi decedeva subito dopo il trasporto al Policlinico, mentre il La Marca ricoverato con prognosi riservata per scottature di terzo grado decedeva nel pomeriggio.

Il generoso gesto di altruismo dei due vecchi operai ha suscitato profonda impressione nel popoloso quartiere di Porta Romana dove sorge lo stabilimento della Società Italiana Ossigeno.

La Segreteria confederale della C.G.I.L. ha inviato un telegramma alla C. d. L. di Milano, esaltando l'eroico gesto dei due lavoratori, esempio sublime di solidarietà operaia.

Il sacrificio dei due operai ha avuto una eco anche al Senato dove il presidente Bonomi nell'aprire la seduta ha pronunciato calde parole di elogio per il loro gesto eroico di abnegazione.

### Uccide il fratello con una fucilata

Trento, 9 febbraio.

Tra i fratelli Luigi e Mario Bertolini, rispettivamente di 48 anni, muratore, e 32 anni, contadino, abitanti a Mori Vecchio, presso Rovereto, c'erano spesso litigi per questioni di interesse. Oggi a mezzogiorno avveniva una nuova scenata, i due venivano alle mani e il Luigi finì a terra sotto i violenti pugni del fratello minore, nonostante che la madre si fosse intromessa per difenderlo. Separati i contendenti, sembrava che la pace, come al solito, dovesse tornare, quando, dopo circa mezz'ora, presenti la madre e la sorella, il Luigi usciva dalla propria camera armato di un fucile da guerra ridotto ad arma da caccia, che puntò contro il Mario facendo partire una scarica. Colpito all'addome, il Mario si accasciava al suolo e moriva poco dopo, mentre lo trasportavano all'ospedale di Rovereto. L'assassino, che è dipinto in paese come uno squilibrato, si costituiva ai carabinieri.

# CRONACA CITTADINA

Ieri la prima corsa di prova con una locomotiva

## Abolite le automotrici sui rapidi Torino-Milano

*E' stata effettuata ieri tra Torino e Milano una corsa di prova con locomotiva a vapore, composta di bagagliaio e vetture ordinarie di prima e seconda classe, che partita dalla stazione di Porta Nuova alle 7,40, senza fermate intermedie è giunta alla capitale lombarda alle 9,30.*

*A quanto ci consta, scopo della prova è di predisporre un servizio che dovrà sostituire gli autotreni a tre elementi articolati che normalmente effettuano i treni rapidi fra le due città, e che sono stati da qualche giorno introdotti in officina per apportarvi alcune modificazioni tecniche riconosciute indispensabili.*

*In sostituzione degli autotreni si è finora provveduto con automotrici, ma l'eventualità che queste vetture possano non riuscire sufficienti al bisogno per far fronte al movimento dei viaggiatori aumentato in dipendenza dell'Anno Giubilare, ha consigliato l'Amministrazione ferroviaria a tener pronto il servizio a vapore, affidato a locomotive (S. 685) atte ad alte velocità anche su lunghi percorsi, mantenendo immutati gli orari dei rapidi che sarebbero destinati a servire.*

*Si tratta dunque di un provvedimento che, se attuato, avrà carattere temporaneo, e che al caso ci auguriamo di breve durata, per non privare questa importante linea di un mezzo di trasporto particolarmente gradito al pubblico.*

### La manifestazione di ieri per i fatti di Modena

L'on. Grassi, segretario della Camera del Lavoro, ha ricordato ieri i morti di Modena con un breve discorso tenuto in piazza Carlo Felice, davanti al Sindaco e a diverse centinaia di persone. Rappresentanti del P.C., del P.S.I., del P.S.U. e di molte fabbriche, trovatisi alle ore 10 davanti alla Camera del Lavoro, si sono recati in corteo, con bandiere, per corso Galileo Ferraris e Vittorio Emanuele, davanti alla stazione. La manifestazione ha avuto termine prima delle 11, colla deposizione di corone di fiori davanti a fotografie dei caduti; altri fiori, però, sono stati portati anche durante il pomeriggio da delegazioni operaie. La sospensione del lavoro per un quarto d'ora, dopo le ore 16, è stata quasi generale. Anche i tram e alcuni treni si sono arrestati dalle 16 alle 16,5.

### La disoccupazione discussa al Rotary

Il Rotary Club di Torino ha tenuto ieri sera una delle consuete riunioni, nel corso della quale è stato trattato un argomento di scottante attualità: «La disoccupazione». Dopo alcune parole introduttive del vice-presidente avv. Gerrini (il quale ha pure comunicato che dal veglione organizzato dal Club in occasione di Capodanno è stato ricavato un milione da destinarsi ad opere benefiche), sono intervenuti nella discussione il comm. Bellini, il dott. Alpino e il rag. Avonto. L'assillante problema della disoccupazione è stato esaminato nelle sue cause e nei suoi effetti, particolarmente gravi nell'Italia meridionale. I tre oratori, che sono stati alla fine salutati da calorosi applausi, non hanno mancato di indicare i rimedi possibili. Considerando che gli sbocchi dell'emigrazione sono attualmente quasi preclusi da un complesso di difficoltà politiche e burocratiche, il nostro Paese deve contare sulle sue forze economiche.

### Prolusione del prof. Biancalana al corso di patologia chirurgica

All'Istituto di patologia speciale chirurgica, alle Molinette, il prof. Luigi Biancalana, nuovo titolare della cattedra, ha tenuto ieri mattina la prolusione al suo corso, dinanzi ad un pubblico numerosissimo di clinici di molte Università italiane, di medici e di studenti. Era presente il rettore dell'Università con il Corpo accademico.

Il prof. Biancalana ha parlato con chiara competenza sulle origini, lo sviluppo e il trattamento chirurgico del carcinoma bronchiale. Risultati confortanti sono già stati ottenuti dalla chirurgia nella cura di questo tumore.



Se qualcuno avesse avuto un ricevitore televisivo ieri sera avrebbe potuto assistere, sullo schermo dell'apparecchio, alla commedia che la compagnia della «piccola ribalta» recitava al Carignano. La R.A.I. ha per la prima volta sperimentata una ripresa fuori dello studio, piazzando una «camera» dello standard americano, con tre obiettivi, in un palco del teatro e trasmettendo la scena dalla stazione televisiva dell'Eremo (foto Moisio)

## Per l'esplosione di una mina due operai orrendamente straziati

Uno resterà cieco l'altro avrà salvo un occhio - La detonazione sul ponte di Chivasso
Il trasporto dei feriti a Torino - I congiunti al capezzale delle due vittime del lavoro

Una tremenda sciagura è accaduta ieri pomeriggio verso le 14 a Chivasso, sull'Orco: qui da qualche tempo stavano lavorando gli operai della ditta di costruzioni «De Carolis» per la sistemazione del nuovo ponte ferroviario: ieri però il lavoro riguardava l'abbattimento dei tronconi del vecchio ponte sinistrato. Per tutta la mattina i carpentieri e i manovali della ditta s'erano prodigati a smantellare i tenaci ruderi. Qualche volta era stato persino necessario ricorrere all'aiuto delle mine; e l'operazione, ripetuta cinque o sei volte, si era svolta sempre senza che si verificasse il più piccolo incidente.

Dopo l'intervallo del pasto l'opera di demolizione veniva alacremente ripresa. Ad un certo momento ci si trovava dinanzi ad un enorme blocco di calcestruzzo, impossibile ad attaccare con normali mezzi: per cui si doveva ricorrere ancora una volta alla mina. La carica di polvere nera era convenientemente preparata dai due operai artificieri, due amici di Saluggia, Adolfo Pizzo di Bruno di 31 anni e Pasquale Basso di Antonio di 34 anni, espertissimi nel loro lavoro. Come si sia svolta la sciagura, non è dato di sapere con certezza; vengono indicate molte cause; ma, per ora, sono tutte ipotesi, chè i due infelici non sono in grado di parlare. Sta di fatto che alle 14 e qualche minuto la mina scoppiava improvvisamente, mentre il Pizzo e il Basso stavano ancora sistemando la buca dove era sepolta la carica micidiale. Lo scoppio era violentissimo, fragorosissimo, pauroso: una vampata accecante, un turbinio vertiginoso di pietre, di sassi, di blocchi, di frammenti, di schegge: e un polverone rossastro, denso che, in forma di nube, si allargava sempre più, fulmineamente.

Gli altri operai, atterriti, scorgevano i due artificieri compiere un volo e cadere nell'acqua, per fortuna assai bassa, data la vicinanza della riva. Dopo un attimo di smarrimento tutti si precipitavano a soccorrere i disgraziati che venivano tosto tratti dalle acque e distesi su di un materassino. Le loro condizioni apparivano, subito, estremamente gravi: gli abiti erano bruciati, anneriti dall'esplosione: e i piedi, le gambe, le mani, le braccia coperte di ustioni: e il viso striato di sanguinose, profonde ferite. Gli infelici non avevano perduto conoscenza e si lamentavano debolmente. Subito, constatata la gravità del caso, venivano deposti su di una macchina e trasportati rapidamente a Torino, all'ospedale Mauriziano.

Le ustioni, pur dolorosissime, erano giudicate guaribili in una quarantina di giorni. Ma non erano le ustioni a preoccupare i sanitari: erano le ferite al viso, le ferite che straziavano le orbite. Il Pizzo balbettava: «Non vedo... non vedo più...» e l'altro gli faceva eco. Ogni cura verrà loro prodigata: non si trascurerà nessun tentativo. Ma — purtroppo — i medici dichiarano che per il Pizzo vi sono poche, pochissime speranze: egli rimarrà — quasi certo — totalmente cieco. Anche la vista del Basso è in pericolo ma solo un occhio è stato leso in modo grave: l'altro probabilmente si salverà. Verso le 18.30 sono arrivati all'ospedale i parenti (il Basso è sposato): povera gente attonita e angosciata che ha attorniato i letti dei loro cari e ha cercato di confortarli. Essi non vedevano, forse non udivano: si limitavano a stringere convulsamente le mani che si posavano sui loro corpi piagati.

### I «Venerdì letterari»

Per i venerdì letterari dell'Associazione Culturale Italiana parlerà oggi, alle ore 18, al Teatro Carignano, Bonaventura Tecchi. L'illustre narratore e saggista svolgerà il tema: «Clemens Brentano, interprete degli animali».

### BORSE

Mercato inespressivo e debole, aderente ad un rigido schema di prezzi. Una pressione iniziale di vendite si è esaurita nel vuoto di un mercato arido ma praticamente [illegible], ... un lieve e continuo arretramento di prezzi. Più tardi la quota non ha trovato difficoltà a riportarsi sui prezzi di apertura, sui quali un equilibrio [illegible] ... il volume degli scambi anche la sede di Milano. Ben tenuta la totalità delle voci. Titoli di Stato pressochè immutati. [illegible] Diritti Finsider [illegible], diritti Fiom 86.

| | 8 | 9 | | 8 | 9 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.02 | 74 — | 74 — | P.O.S. | 420 — | 421 — |
| Red.3½ | 73 75 | 73 67 | [illegible] | 381 — | 377 — |
| » i. a. | 74 — | 73 80 | [illegible] | 3387 | 3362 |
| Red.3½ | 75 60 | 75 70 | [illegible] | 2017 | 2005 |
| » i. a. | 75 75 | 75 75 | [illegible] | 520 — | 520 — |
| Red.5% | 98 45 | 98 20 | Fiat | 422 — | 420 — |
| » i. a. | 98 50 | 98 30 | Savigl. | 600 — | 590 — |
| Red.5% | 94 — | 93 50 | [illegible] | 224 — | 225 75 |
| » i. a. | 94 20 | 93 75 | [illegible] | 143 50 | 143 — |
| Rid.3½ | 73 10 | 73 30 | [illegible] | 1250 | 1200 |
| » [illegible] | 72 — | 72 15 | Finsid. | 531 — | 531 — |
| » i. a. | 73 20 | 73 40 | [illegible] | 226 — | 226 — |
| » [illegible] | 72 20 | 72 20 | Ansaldo | 190 — | 190 — |
| Red.3½ | 94 35 | 94 40 | [illegible] | 2855 | 2860 |
| » i. a. | 94 70 | 94 50 | [illegible] | 2260 | 2295 |
| [illegible] | 100 70 | 100 70 | [illegible] | 1790 | 1765 |
| » 50-1 | 100 50 | 100 50 | [illegible] | 580 — | 580 — |
| » 51-1 | 101 35 | 101 30 | Anic | 1090 | 1080 |
| » 51 4 | 99 10 | 99 10 | [illegible] | 59 25 | 59 — |
| Ric. 50 | 100 62 | 100 62 | [illegible] | 1930 | 1930 |
| Fer.3% | 71 — | 70 50 | [illegible] | 201 25 | 200 — |
| [illegible] 4½ | 97 — | 97 — | [illegible] | 570 — | 565 — |
| [illegible] | 90 50 | 90 50 | [illegible] | 140 — | 130 25 |
| [illegible] | 150 — | 150 — | Cart.It. | 1650 | 1625 |
| Tar.4½ | 89 — | 89 — | Burgo | 3320 | 3275 |
| »5%35 | 89 — | 87 — | [illegible] | 3050 | 3050 |
| »5%37 | 88 — | 88 — | [illegible] | 701 — | 701 — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | [illegible] | 6400 | 6400 |
| » 4% | 98 25 | 98 — | [illegible] | 70 — | 74 — |
| » 3.5% | 80 25 | 80 25 | [illegible] | 4590 | 4590 |
| [illegible] | 78 625 | 78 625 | [illegible] | 590 — | 590 — |
| »7%48 | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 974 — | 972 — |
| »7%49 | 96 50 | 96 [illegible] | Sarda | 22 — | 22 — |
| [illegible] 5% | 98 50 | 98 50 | [illegible] | 570 — | 570 — |
| » 6% | 94 20 | 94 15 | [illegible] | 255 — | 255 — |
| Fer.5% | 89 25 | 89 25 | [illegible] | 437 — | 437 — |
| » 6% | 95 — | 94 50 | [illegible] | 347 — | 347 — |
| [illegible] 7% | 104 20 | 104 20 | [illegible] | 510 — | 510 — |
| [illegible] 7 | 96 50 | 96 50 | [illegible] | 848 — | 841 — |
| [illegible] 7% | 98 50 | 98 50 | [illegible] | 82 — | 82 — |
| [illegible] 7% | 95 50 | 96 — | [illegible] | 796 — | 798 50 |
| [illegible] 7% | 97 50 | 97 50 | [illegible] | 620 — | 625 — |
| [illegible] 7% | 99 25 | 99 50 | [illegible] | 5500 | 5350 |
| [illegible] 7 | 99 30 | 99 15 | [illegible] | 10.325 | 10.300 |
| [illegible] | 94 50 | 94 50 | [illegible] | 2445 | 2350 |
| A. [illegible] | 7050 | 6975 | [illegible] | 560 — | 560 — |
| » Toro | 8950 | 8900 | [illegible] | 2620 | 2615 |
| [illegible] | 2240 | 2240 | [illegible] | 1200 | 1200 |
| [illegible] | 2585 | 2555 | [illegible] | 2120 | 2110 |
| Tor. [illegible] | 91 — | 90 — | [illegible] | 40 — | 38 — |
| [illegible] | 27 25 | 26 75 | [illegible] | 4362 | 4300 |
| Sip | 1053 | 1040 | [illegible] | 4500 | 4500 |
| Terni | 275 — | 270 — | [illegible] | 4350 | 4300 |

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75, Svizzera 145,38.

Prezzi informativi delle valute: [illegible]; sterlina [illegible] 1680-1690; dollaro carta 665-667; franco svizzero 154,50-155,50; franco francese 168-170; oro fino 906-918; argento 14-14,50.

Veglione sportivo a Bardonecchia per domenica 12 corr., alle ore 21, al Palazzo delle feste.

NECROLOGIO. — E' deceduto all'età di 81 anni, Luigi Gianolio che fu per quarant'anni correttore presso il nostro giornale. Vivissime condoglianze.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10,30 partendo da via Barbaroux 46.

*Nuovi sviluppi nello scandalo della "Città Giardino"*

## Arrestati ieri per mandato di cattura la moglie e il figlio del Carosso

La prima per bancarotta, il secondo imputato di favoreggiamento - Il costruttore è sempre irreperibile
Anche per la società "La famigliare" fondata dall'impresario è stato ieri dichiarato il fallimento

Quando, nel dare notizia sul clamoroso fallimento della «Città Giardino», accennavamo a ulteriori colpi di scena, non formulavamo previsioni infondate. Infatti nel giro di pochi giorni una trentina di novaresi denunciavano il Carosso per essere stati truffati — con la solita promessa di villette — per l'ammontare di circa 9 milioni; a questa denuncia altra faceva seguito da parte di 66 artigiani, pure caduti nella rete del bancarottiere, i quali avevano versato nelle sue mani somme pure ammontanti a 9 milioni. Nel frattempo si aveva notizia di altri raggiri — fortunatamente non riusciti, a quanto pare — tentati dal Carosso a Roma, dove questi aveva progettato una «Città del Sole», ed a Lecce.

L'ultimo fatto nuovo è di ieri: alle ore 13,15 il maresciallo Carbone, della squadra investigativa dei carabinieri della Procura, dichiarava in arresto, nella loro abitazione di via Amerigo Vespucci 48, la moglie e il figlio del Carosso. Il mandato di cattura era stato spiccato dal Procuratore della Repubblica aggiunto, avv. Giustiniani, il quale, nel corso dell'istruttoria, aveva accertato sussistere, per la donna, Guglielmina Guglielminetti, di 48 anni, gli estremi del reato di concorso in bancarotta fraudolenta, e per il figlio dell'impresario, Giuseppe, di anni 22, quelli del reato di favoreggiamento reale (art. 379 c. p.)

Le difficili indagini sull'attività caotica e farraginosa del Carosso sono state affidate dal magistrato al maresciallo Carbone che è riuscito a far ricuperare beni di proprietà dell'impresario fallito che i familiari avevano abilmente occultato per sottrarli al sequestro ordinato dal Tribunale.

### *Le automobili nascoste*

I congiunti del Carosso, alla lettura del mandato di arresto, non si sono scomposti; l'hanno accolto con apparente freddezza e con altrettanta ostentata calma sono saliti — dopo l'interrogatorio subito negli uffici dei carabinieri al Palazzo di Giustizia — sul carrozzone cellulare che li doveva trasportare alle carceri Nuove. Non sappiamo che cosa essi abbiano dichiarato all'avv. Giustiniani; sappiamo invece che insistono sull'innocenza del loro congiunto che avrebbe agito — affermano — non con intendimenti delittuosi ma che si sarebbe avviato al fallimento per altre cause non dipendenti dalla sua volontà.

Il reato di cui è imputata la moglie del Carosso, comporta la detenzione preventiva mentre invece per il figlio può essere richiesta la libertà provvisoria. Sull'attività svolta dalla Guglielminetti non ci è possibile dare per ora ragguagli. Sul conto del figlio sappiamo invece che occultò due automobili, un'«Aprilia» e una «Topolino», che il maresciallo dei carabinieri è riuscito a rintracciare, l'una presso un cugino del Carosso e l'altra presso una signora abitante in via Caserta 6, la quale, ingenuamente, senza immaginare di commettere alcunchè di illegale, aveva di buon grado accolto la preghiera del giovane Giuseppe di custodirgli la macchina.

Dopo questo duplice arresto sensazionale quali altri sviluppi assumerà questa vicenda? Il Carosso si costituirà all'autorità giudiziaria oppure sarà catturato? L'arresto dell'impresario sarebbe già stato effettuato il 1° del corr. mese se, come a suo tempo dicemmo, non si fosse verificato un paradossale equivoco: i carabinieri che dovevano fermarlo, furono sospettati di essere falsi tutori dell'ordine e tradotti per accertamenti, ad un Commissariato di polizia! Il Carosso ebbe così il tempo di fuggire.

Il magistrato e il curatore fallimentare conducono le inchieste con ritmo serrato e ieri si è avuto l'ultimo risultato del loro lavoro: la sentenza emessa dal Tribunale, dichiarante il fallimento de «La familiare». Anche questa società — immobiliare a responsabilità limitata — era del Carosso. Il suo programma era nel nome stesso. Infatti i beni acquistati con le somme distratte dalla «Città Giardino» a beneficio di chi dovevano andare se non della famiglia dell'impresario? A ben trenta milioni si fa ascendere il valore degli immobili de «La familiare» (una villa in corso Giovanni Lanza, un'altra al Fioccardo) ma può darsi che non tutte le case siano state individuate; si dice anche che il Carosso abbia investito capitali in terreni.

### *La serva amministratrice*

Risulta dalle indagini che l'intenzione fraudolenta del bancarottiere, traspare da un particolare già altra volta riferito: egli aveva nominato, quale amministratrice della società, la propria persona di servizio, sostituita più tardi con un altro individuo.

L'inchiesta procede spedita e, data la gravità del fatto che ha messo centinaia di persone in situazioni dolorose ed altre in condizioni addirittura drammatiche, con il massimo rigore. Questa gente ha bisogno di una tutela particolare ed è bene perciò che quanti hanno notizie sulla clamorosa vicenda le riferiscano al magistrato. Si è accennato da varie parti anche a presunte responsabilità morali da parte di personalità; se esiste nulla sappiamo. Appare, tuttavia, per lo meno strano che la macchinazione sia stata alla luce del sole e pubblicamente continuata senza che nessuno sia intervenuto per indagare sulla serietà della gigantesca iniziativa.

**Valida la seduta del Consiglio Comunale?**

## Accuse e deplorazioni tra maggioranza e minoranza

Continua la polemica sulla seduta consiliare di martedì scorso durante la quale la maggioranza approvò la mozione della pace. Il sindaco dott. Coggiola ha risposto alla lettera dell'avv. Chiarloni affermando che: «non è mai venuto a mancare il numero legale per la validità delle deliberazioni, cosicchè è continuata legittimamente la trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno».

Di opinione analoga è il gruppo consiliare del P.S.I. «Fra i gruppi di maggioranza — ci ha dichiarato ieri l'assessore Mario Passoni — era stata perfettamente concordata tutta la tattica in armonia con la risposta del sindaco. Sulla discussione della mozione si poteva dissentire, ma, anche ammesso che la mozione stessa non abbia valore per non essere di competenza del consiglio, questo fatto non infirma la validità della seduta».

Sulla pubblica deplorazione della minoranza per aver disertato la seduta i gruppi socialcomunisti non hanno più insistito. Di carattere diverso da quella degli altri partiti della maggioranza è l'opinione del P.S.L.I. La federazione provinciale approva l'atteggiamento dei suoi rappresentanti, aggiungendo però che: «votando l'ordine del giorno presentato dai comunisti, essi hanno voluto dimostrare che l'anelito alla pace tra i popoli non è monopolio del partito comunista, come demagogicamente si vorrebbe far credere, ma una profonda aspirazione di tutti gli uomini che professano ideali di giustizia sociale, di democrazia politica e di umanità. Ma vi è di più. Il P.S.L.I. riafferma, in netto contrasto con l'azione svolta dai socialcomunisti, «la necessità del più assoluto rispetto dei diritti delle minoranze, le quali debbono essere libere di esprimere il loro pensiero in tutte le forme consentite dagli ordinamenti democratici, anche se il loro atteggiamento possa urtare i sentimenti della maggioranza».

Pure i gruppi di minoranza ribadiscono il proprio pensiero sulla seduta. Ieri sera si è riunito il consiglio direttivo del P.L.I. il quale, dopo aver pienamente approvato l'operato dei consiglieri liberali, li ha invitati a svolgere «nell'interesse della cittadinanza, ogni azione da essi ritenuta opportuna per l'eventuale revisione delle deliberazioni adottate, con sistematica fretta, dall'incontrollata maggioranza».

Nessuna decisione ufficiale è stata ancora presa dal gruppo democristiano. Il suo «leader», prof. Grosso, ci ha però dichiarato che esso si mantiene sulla posizione già assunta durante la seduta. «Noi non riconosciamo nessuna validità alla discussione di una mozione che esula dalle attribuzioni del Consiglio. Inoltre, pur non potendo ancora pronunciarci sulle ragioni formali che renderebbero legali o meno le altre deliberazioni, riteniamo che esse non abbiano una sostanziale validità, in quanto — pur trattando di materia di estrema importanza — furono approvate senz'ombra di discussione. Tanto più che alcune di esse (ad esempio quelle sull'aeroporto) erano già state annullate per difetti di forma e per illegalità iniziali».

### «Riveglio il mio onore!»

Al funzionario di notturna in Questura si è presentato ieri un meridionale, un omelio calvo, sulla quarantina, dai baffi spioventi e dallo sguardo melanconico. Declina le sue generalità.

— Professione? Mestiere?
— Pagliaccio.
— Come?
— Sissignore, pagliaccio... Sono pagliaccio in un baraccone.
— E che vi è successo?
— Dottore! Io non vivo più. Me ne sto sempre con il terrore che la polizia mi cacci via da Torino...
— Ma perchè la polizia vi dovrebbe allontanare?
— Dottore, vi racconterò...

E ne usciva un racconto curioso. Due anni or sono il «pagliaccio» era a Torino, sempre in piazza Vittorio. Un giorno l'allora direttrice della carovana denunciava un furto di gioielli per quasi mezzo milione. Sospettato del «colpo» era il povero «pagliaccio», il quale, nel frattempo, per certe sue questioni familiari, s'era dovuto recare a Taranto. Qui la polizia lo arrestava e lo rispediva a Torino, dove languiva in carcere per ben venti giorni: dopo di che veniva rilasciato, ma, ritenuto «elemento indesiderabile», mandato via da Torino con la diffida di ritornarvi. Sei mesi or sono però avveniva un colpo di scena: si assodava che la direttrice della carovana aveva denunciato il falso: nessuno le aveva mai rubato i gioielli.

Una breve inchiesta e una semplice operazione di annullamento ha ridato al «pagliaccio» l'onore.

«Nazionalismo e internazionalismo» è il tema del dibattito fra il ministro plenipotenziario Emanuele Grassi e l'on. Bonfantini, che avrà luogo, per iniziativa della «Voce della Giustizia» e «Civiltà Italica», domenica alle ore 10,30 al Cinema Ariston.

# ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 (ang. v. Garibaldi) quest'oggi alle ore 17 quinta vendita all'asta dell'arredamento vario proveniente dalla successione Pasero.

MOBILI!! GRANDI RIBASSI E FINO A 20 RATE delle migliori qualità di camere da letto pregiate e comuni in stile Rustico da L. 98.000, Chippendal, Novecento, ecc., sale, salotti, cucine e tinelli, lettini e carrozzine per bambini. Inoltre assortimento di cucine economiche, di fornelli a gas ed elettrici di alto rendimento presso i Grandi Magazzini O.R.A.P. in via Garibaldi 9 (cortile). Il negozio degli operai ed impiegati.

TARGHE VEICOLI. Si rammenta che la targatura dei veicoli a trazione animale, carretti a mano, tricicli, furgoncini, ecc., viene effettuata sempre dall'apposito ufficio di Corso Re Umberto 69 che ha eseguito l'immatricolazione sin dal 1947. Prenotazioni tutti i giorni dalle ore 8,30 alle 19.

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 2. Consegna gratuita in provincia.

RUFFATTI inizia domani la tradizionale liquidazione annuale di biancheria ed articoli abbigliamento maschile. Via Accad. Scienze 7.

MOBILIFICIO LOMBARDO telef. 61-300 Grandiosa Esposiz. V. Campana 15 ang. c. Pr. Tommaso. Massime rateazioni impiegati e Operai. Garanzia.

CASA DEL SALOTTO. Divani e poltrone-letto, sofà, matrimoniali, salotti. Pradotto, c. G. Cesare 45.

### OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra. — Ore 13,25: Perchè Torino è Torino - 13,55: [illegible] - 13,21: L'autore della settimana - 13,50: Danze - 14,50: Novità di teatro - 14,21: Borsa di Genova e Torino - 17: Lezione di francese - 17,15: Lezione di inglese - 17,50: Trasmissione da Roma - 18: «[illegible]», di Bruno [illegible] - 19: La vedetta della settimana - 19,50: La voce dei lavoratori - 21: Concerto diretto da Carlo Maria Giulini - 22,30: I migliori dell'orgoglio (serie letteraria).

Rete Rossa. — Ore 13,21: L'autore della settimana - 13,20: Orchestra - 14: Musica brillante - 14,25: Orchestra - 14,45: Cinema - 17: «Un'ora con Ercole Luigi Morselli e di Giuseppe [illegible]» - 18: Orchestra - 18,30: Per i ragazzi - 19: I grandi viaggi - 19,50: Università Marconi - 20,10: Musica leggera - 21,5: «[illegible]», giornale umoristico - 21,44: Documentario giornalistico - 22,10: Orchestra - 22,30: [illegible].

### BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Minima* 0,6; *massima* 9,5; *media* 7,1; *pressione* 730,2; *umidità* 45 %. *Vento forte, cielo nuvoloso.* *Previsioni:* *Estesi annuvolamenti con tendenza a diminuzione nel corso della giornata. Vento moderato.* Temp. media stazionaria.

### STATO CIVILE

Lena Giovanna m. Lovera, a. 54, c. G. Cesare 179; Ollino Augusto fu Antonio, a. 49, v. Pelandrina 33; Rubino Giuseppe fu Giulio, a. 76, c. Grosseto 119; Delfocon Anna m. Pellicoro, a. 88, v. Borgogna 34; [illegible] vedova Bongiovanni, a. 73, c. Casale 184; [illegible] Rosa ved. Franco, a. 84, c. V. Emanuele 19; [illegible] Teresa ved. Bonino, a. 79, v. [illegible] 26; [illegible] Giovanni fu Vitale, a. 71, v. Salabertano 67; Mairano Giuseppe fu Luigi, a. 68, v. N. Pancrazio 16; [illegible] in Gatti, a. 47, c. Palermo 108; Borgiattino Candido fu Carlo, a. 76, v. Bertola 37; Migliore Margherita ved. Coreggio, a. 78, v. S. Antonio Padova 6; [illegible] Pietro fu Francesco, a. 66, v. [illegible] 23; Ciminaghi Emilia v. [illegible], a. 73, v. S. Bernardino 14; [illegible] Rosa fu Giovanni, a. 66, viale E. Thovez 46; Merlo Domenica ved. [illegible], a. 70, v. Fabro 13; [illegible] in Tigliero, a. 53, c. Trapani 41; Giovaglio Luigi fu Giovanni, a. 81, v. Barbaroux 46; Guglielminotti Alessandro fu Giovanni, a. 53, Osp. Evangelico; [illegible] Francesco fu Giovanni, a. 84, Id.; Riposo Vecchiaia; [illegible] Caterina in Occhiena, a. 73, S. Giovanni; [illegible] Francesco fu Vincenzo, a. 97, Id. Ricovero Vecchiaia; [illegible] Onorio fu Giovanni, a. 61, Mauriziano; [illegible] Giuseppe fu Eusebio, a. 68, Molinette; Pinocchi Delfina fu Giacomo, a. 68, Id.; [illegible] Alberto fu Giovanni, a. 58, Id.; Ferrero Edoardo fu Eugenio, a. 56, Id.; Fissanotti Rubens fu Ambrogio, a. 64, S. Giovanni; Chiavier Maria ved. [illegible], a. 71, Cottolengo; [illegible] Maria fu Giuseppe, a. 81, Id.

Morti 30; Nati 9; Matrimoni 10.

# SPETTACOLI

### Conservatorio: *Ottetto* di Wellesz

Il nome di Egon Wellesz è noto e caro agli studiosi di musica per i suoi luminosi contributi a parecchi campi della musicologia, e specialmente al Seicento italiano e agli antichi canti orientali. Pochi mesi or sono il suo formidabile volume sulla innografia bizantina è venuto a documentare le sue tesi sulle origini della melurgia e a offrire trascrizioni autorevolissime. Egli è inoltre un valente compositore per il teatro e la camera. Viennese, aderì per poco alla prima maniera di Schönberg, cercò poi una sua strada, impegnandosi soprattutto in opere espressive di tragici sentimenti, senza escludere un'amabile, nobile piacevolezza. L'*Ottetto*, eseguito iersera per gli «Amici della musica» dal *Wiener Oktett*, è appunto una composizione drammatica, alternante nei cinque tempi stati d'animo gravi e lievi, in un discorso modernamente complesso e determinato e chiaro; complessità contrappuntistica senza artificiosità, e anche melodica attraverso l'opportuno ricorso al quintetto d'archi, al clarinetto, al fagotto e al corno. I pregevoli concertisti presentarono anche, con nitida efficacia, opere di Mozart e di Beethoven. Lieto successo.

a. d. c.

### Al Vittoria: *Un pazzo va alla guerra*, di D. Butler.

E' una «comica» militare, interpretata dal faceto Bob Hope e dalla sua fedele compagna di tanti film, la bella Dorothy Lamour. Vi si narra di un divo del cinema, gradasso sullo schermo ma assai pavido di fronte ai pericoli reali, che per sfuggire alla coscrizione militare, pensa di ammogliarsi, facendo cadere la sua scelta sulla figlia di un colonnello. Costei, scoperto il calcolo del suo corteggiatore, lo respinge; e il divo, andatogli male un altro trucco, è costretto ad arruolarsi. La bella ragazza gli sarà però vicina, e impuntatasi di fare di lui un soldato coraggioso, degno della sua mano, rimedierà a tutte le topiche del coscritto, salvandolo dalle ire del padre. Chi ha già visto dei film di Bob Hope sa che cosa aspettarsi anche da questo: un dialogo condito di barzellette, e qualche sparsa trovatina. Il meglio di questa farsa è negli episodi di caserma militare che per quanto risaputi suscitano l'ilarità, e nella tumultuosa stretta finale, quando Bob Hope in mutande rincorre i suoi calzoni per le corsie di un ospedale. In complesso, una buffonata: ma scorrevole e pulita.

vice.

### Taranto all'«Alfieri»

Nino Taranto gode di larghe simpatie a Torino. Anche ieri sera ha dimostrato di meritarle. La rivista «Appuntamento in palcoscenico», di Nelli e Mangini, cerca di elevarsi al di sopra della sciatta mediocrità: e spesso ci riesce (e meglio ci riuscirebbe con qualche taglio): oltre i costumi sgargianti, le belle gambe delle ballerine, le piacevoli canzoni, c'è «qualcosa»: la scenetta veramente spiritosa, la frecciata satirica non priva di punta, la battuta azzeccata. E Taranto, con la sua mimica esuberante (e pure non buffonesca), con la sua parlata napoletana, ottiene effetti spassosi, a volte irresistibili: quando manca il suo apporto, lo spettacolo si scolora, perde di mordente. Un ottimo successo, comunque: e applausi fervidi a Nino Taranto, Lucy D'Albert, Marina Doge, Adriana Serra, Enzo Turco. Da stasera repliche.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia Laura Adani - Sergio Tofano - Luigi Cimara, diretta da Sergio Tofano). «Stasera, alle 21, prima recita con «Nina», 3 atti di André Roussin (novità). Domani sera, alle 21, replica.

Prenotazione e vendita biglietti presso il salone de «La Stampa».

Riduzioni E.N.A.L. nei cinematografi: Capitol, Torino, Ariston, Faro, Alessandra, Augustus, Ambrosio, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Vittorio V., Monviso, Fréjus, S. Paolo.

**TEATRI E RITROVI**

Carignano: ore 21 Comp. Adani-Tofano-Cimara in «Nina» di A. Roussin. Novità.
Alfieri: ore 21 Compagnia Riviste Nino Taranto-Lucy D'Albert.

Galleria Fogliato (v. Mazzini 9): Mostra pittori '800 ore 10-12; 15-22.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-821: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepe Latini, canta Aldo Donà. Smeraldo Club t. 682-470 Goito 3: 21-1 due Orchestre Ortuso Balocco c. Mantovana, Lotti, Cortesi, Mezzo. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attr. 21,30-3 Orc. Allegritti, Piero Pavesio c. A. Donà. Castellino Danze: 17 venerdì goliardico; 21 serata chic Or. Oreatti. Gay: Tutti giorni eccl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. Gin Gin P. Susa 41-409: 21 Orch. Caramia e. Merlini, Serata premi. Principe t. 76-061: Marcello Zeme e i suoi solisti, c. Maritza Savelli. El Trocadero Club via Giolitti 1 ang. p. S. Carlo tel. 553-771: ore 17-21 Orch. Marinetti - Duo Fasano. Augustus 21 Or. Canasta c. Aurora. Sala Gaudio: 16; 21 serata premi.

LA FLORIDA CLUB è lieta di annunziare la Gran Serata Stop! offerta dalle *Distillerie* [illegible] di Livorno.

PRINCIPE DANZE Elegante venerdì chic gentilmente offerto dalla Ditta *Molina* (Ginevra) Cipria Nylon. Omaggi alle dame. Sorteggio di abbondanti doni.

CASTELLINO DANZE Stasera ore 21 trattenimento di eccezione per la Semifinale della Gara Nazionale di Samba.

**CINEMATOGRAFI**

Ambrosio: «Il regno del terrore» Robert Cummings, Arlene Dahl.
Astor: «Crepi l'astrologo» con William Powell, Hedy Lamarr. Pomeriggio L. 200, Sera L. 250.
Corso: «Enrico V» in technicolor con Laurence Olivier. Ult. 22.
Doria: «Forzate il blocco» Robert Taylor, B. Donlevy, C. Laughton. Platea 200, Poltrone 250.
Lux: «Vulcano» Anna Magnani, Rossano Brazzi, G. Brooks.
Metro-Cristallo: Van Johnson, Janet Leigh «La cavalcata del terrore». Mattinata 10,30 a L. 120.
Reposi: «Yolanda e il re della samba» techn. F. Astaire, Bremer.
Torino: «Mademoiselle Du Barry» techn. Red Skelton Pl. 170. Ap. 10.
Vittoria: «Un pazzo va alla guerra» Bob Hope, Dorothy Lamour. Platea L. 200; Galleria L. 250.
Alexandra: «60 lettere d'amore» William Holden, Joan Caulfield.
Alpi: «Il terzo uomo» A. Valli.
Ariston: «Anni difficili» M. Girotti, U. Spadaro. Platea L. 100.
Augustus: «Notte e dì» technic. Cary Grant e Alexis Smith.
Capitol: «Cagliostro» con Orson Welles, Nancy Guild, A. Tamiroff.
Faro: «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon.
Hollywood: «Il lupo della Sila» Amedeo Nazzari, Silvana Mangano.
Ideal: «La bella imprudente» con Greer Garson e Walter Pidgeon.
Massimo: «Notte e dì» technic. Cary Grant e Alexis Smith.
Nazionale: «Vagabondo alla corte di Francia» R. Colman, F. Dee.
Principe: «Gli invincibili» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ult. 22.
Statuto: «Notte e dì» technicolor.
Asti: Mr. Belvedere va in collegio.
Mignon: «Il principe ribelle» e Comp. Rivista Pirolis 17, 21,15.
Olimpia: «Canaglia eroica» tech.
Po: «Ambra» supertechnicolor Linda Darnell, C. Wilde. Ingr. 60.
P. Nuova: «L'isola delle sirene» technic. Betty Grable. Ap. 10.
Regina: Cavaliere misterioso. Var.
Romano: «Cavalieri del cielo» e Rivista Ferrero 16,15 e 21.
S. Pellico t. 44-077: «Settima croce» Spencer Tracy, Signe Hasso.
Esperia: «Desiderami» G. Garson.
Imperiale Fiera illusioni. Power. V.
Italiano: «Scheherazade» techn.
Vinzaglio: «Famiglia Stoddard» I. Bergman, W. Baxter, Hayward.
Eliseo: «Giovanna d'Arco» in technic. Ingrid Bergman. Ap. 16.
Fréjus: La porta d'oro. C. Boyer.
S. Paolo: «Fossa dei serpenti».
Belgio: «Eterna armonia» techn.
Corallo telef. 80-561: «Parata arcobaleno» technic. Walt Disney.
Eridano: «Sposarsi è facile ma...» Esther Williams, Van Johnson.
Oropa: «Il mago di Oz» technic.
Radium: «Riso amaro» Mangano.
V. Veneto: «I sabotatori». Ap. 14.
Astra Mulino del Po C. Dal Poggio
Bernini: Alì Babà e i 40 ladroni.
Excelsior: «Il cucciolo» tech. Peck.
Odeon: 2 film «Forza Bed» cinecolor, «Incontro senza domani».
Star: «Giovanna d'Arco» technic. Ingrid Bergman. Apertura ore 16.
Adua: «Doppio gioco». Varietà.
Aurora: «Lunga attesa» C. Gable.
Brescia: «Scandalo premeditato».
Fortino: «Riso amaro». Rivista.
Nord: «Cerchio si chiude» G. Ford.
Palermo: «I sabotatori».
Sociale: «Fossa dei serpenti».
Colosseo: Mr. Belvedere in collegio.
Italia: «Il bacio di una morta».
Piemonte: Il bacio di una morta.
Apollo: «Giovanna d'Arco» techn. Ingrid Bergman. Apertura 13,30.
Diana: «Il bacio di una morta».
Dora: «Prigioniero isola squali».
Edera: «La strage di Alamo».
Lucento: Arriva John Doe. Varietà.
Roma: «Vendicatore Jess bandito».

**Teatro Carignano**
Da stasera, ore 21:
ADANI - TOFANO - CIMARA
in
NINA
Novità di grande successo di André Roussin

**REPOSI**
Trascinante successo del delizioso technicolor:
*YOLANDA E IL RE DELLA SAMBA*
Fred Astaire - Lucille Bremer
Esclus. Anglo American Film

**VITTORIA**
COMICISSIMO
il film della Paramount
*Un pazzo va alla guerra*
con BOB HOPE
DOROTHY LAMOUR
EDDIE BRACKEN

**CINE PRINCIPE**
Un grande capolavoro Paramount in technicolor:
GLI INVINCIBILI
con GARY COOPER e PAULETTE GODDARD

OLIO SASSO



di pura oliva

*preferito in tutto il mondo*




**FACILE METODO PER RINGIOVANIRE**

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.

TORINO: presso Profumeria Dar. sizza, via Po 12; Bertone, via Madama Cristina, 28; Dory, via Roma 280; Cornaglia, piazza Carlo Felice; Sesia, via Mongiovetto 28; Icardi, via Saschi 10 - INGROSSO presso Zacchia, piazza Carlina 17; Gemerali Caffani Lagnani, via Avegadro; Bertello, via Garibaldi 8. — ALESSANDRIA: Profumeria Dory, corso Roma. — ASTI: Arri, corso Alfieri, 33. — CHIVASSO: Monti, via Torino 61.

Gulamil
DOLCE CONFETTO
Al primo accenno di raffreddore o dinanzi al gelo ricorrete con fiducia al confetto GULAMIL
OPPONETE UNA VALIDA DIFESA A TUTTE LE SUE GRAVI COMPLICAZIONI
IN OGNI FARMACIA







METRO
GRANDE SUCCESSO
di
VAN JOHNSON
simpatico più che mai!
con
JANET LEIGH
una bella rivelazione nel film
Metro Goldwyn Mayer
di avventure e emozioni:
LA CAVALCATA DEL TERRORE
con
THOMAS MITCHELL




OGGI all'ASTOR




COMUNICATO

La METRO GOLDWYN MAYER aderendo alle numerose richieste PROSEGUE DA OGGI al CINE DORIA le acclamate repliche di

"FORZATE IL BLOCCO"

con ROBERT TAYLOR - CHARLES LAUGHTON BRIAN DONLEVY

OGGI AL LUX



VULCANO

con

ANNA MAGNANI

CITTA' DI TORINO

**AVVISO DI CONCORSO AL POSTO DI COMANDANTE DEL CORPO DEI VIGILI URBANI**

E' aperto un concorso pubblico per titoli e per esame al posto di Comandante del Corpo dei Vigili urbani.

Scadenza 27 marzo 1950.

Per informazioni rivolgersi alla Divisione Personale del Municipio di Torino.

Il Segretario Generale PICCIONI

Il Sindaco COGGIOLA

# SAGGEZZA di Berenson

C'è chi invecchia bene e chi invecchia male. C'è chi a poco a poco perde la memoria come un fiore il profumo, chi diventa iroso e caparbio, chi si chiude nell'egoismo o nel terrore della morte. E c'è chi sempre più si rasserena e acquista in saggezza ciò che perde in vigore fisico. Di questi ultimi «grandi vecchi» è Bernard Berenson, che a ottant'anni scrisse una sua biografia e che ora, giunto agli ottantacinque, pubblica un «Diario».

Ci occuperemo per ora soltanto del primo libro, uscito da poco in un'ottima traduzione italiana di Arturo Loria: *Abbozzo per un autoritratto* (Electa Editrice, Firenze). E' uno di quei libri che debbono rimanere, perchè sempre recheranno conforto a chi li legge. L'autore non si illude, non si abbellisce, non si propone a modello; anzi, rivela sovente l'amarezza di non avere compiuto nel corso della sua vita quello che l'ingegno e la vocazione gli avevano promesso, e di essersi ridotto a figurare come un «esperto» d'arte italiana, o «una pianta che stilli inchiostro invece di sciroppo o resina e aneli a sentirsene liberata» (Così egli dice, anche se noi sappiamo che Berenson è nella sua specializzazione il maggior critico del mondo). Ma se anche fosse vero che egli non ha creato l'opera, risulta certo che egli ha creato se stesso, ha fatto di sè un «tipo» umano forse unico oggi, pur sulla traccia di esempi antichi e ideali. Senza chiasso, senza neppur darlo a vedere, ha realizzato per proprio conto un modo di vivere aristocratico, ha fatto della propria esistenza un capolavoro, nel quale gli ultimi anni — che gli auguriamo ancora numerosissimi — così come gli ultimi capitoli dei grandi libri, assumono il massimo di intensità e di perfezione.

Quando, senza vani improperi o abiure, lasciò cinquant'anni fa l'America, egli «trovò» sul suo cammino l'Italia, la Toscana, Settignano; e lì fissò la sua dimora, facendo sempre più bella, col passare del tempo, la sua villa dei «Tatti», circondandosi di libri, di quadri, di piante; e ancor più di persone che gli andassero a genio, uomini e soprattutto donne (come Foscolo, egli preferisce la compagnia femminile, specie delle donne di mondo, le quali sono più ricettive, «apprezzan con più calore e, per conseguenza, sono più stimolanti»). In un mondo che sempre più volge verso la sciatteria discorsiva e l'insulso pettegolezzo, egli ha ristabilito i diritti sovrani della conversazione, ha diffuso e ricevuto tanta posta intelligenza e conoscenza, libero da ogni impegno politico, da ogni conformismo, e appunto per questo fautore della libertà contro la dittatura, dell'arte contro il tecnicismo, infine dell'«intransitivo» contro il «transitivo», cioè contro tutto ciò che nel mondo figura come tetramente utilitario.

Forse, pur fra tanta gente e tanti oggetti che lo circondano, Berenson non manca di sentirsi talvolta solo: come avviene a chi non condivide il modo di vivere corrente e non si adegua alle convenzioni, anche le più apparentemente squisite. Ma dalla propria solitudine interiore non si lascia consumare, anzi vi reagisce gagliardamente; e vagheggia un mondo di persone come lui, di isolati che si riconoscano e si spalleggino («Sogno una società composta d'individui ciascuno dei quali giunge a estrinsecare se stesso interamente in modo che i prodotti accessori di queste singole estrinsecazioni si combinino per formare una civiltà e una cultura»). E quando assiste alla follia degli uomini nelle due immense guerre di questo mezzo secolo, soffre, ma ancora non si arrende. Non crede alle catastrofi definitive, irrimediabili, e si dichiara certo che l'umanità può, *deve* sempre salvarsi: proprio perchè i beni individuali, il genio, la santità, la bellezza, sono indistruttibili. E se pure possono scomparire le opere, sempre torneranno altri spiriti a rinnovarle o a crearne di nuove. Per Berenson, insomma, la presenza equilibratrice dell'intelligenza e della bontà è fatale.

Questo stesso ottimismo, così acuto e profondo, gli fa accettare la ricchezza senza falsi pudori. Non sente la vergogna (travestita talvolta di tracotanza) degli arricchiti plebei. E la sua ricchezza non suscita invidie e rancori, perchè appare come concessa in dote a uno dei pochissimi che sappiano usarla con gusto e sapienza, per abbellire ciò che oggi gli appartiene e che domani apparterrà alla storia. Di se stesso scrive: «Una delle mie principali fonti di tormento è costituita da una doppia dose di ebraismo: una giudaica originale e una, sovrapposta a quella, e torreggiante, di puritanesimo americano». Ma egli, che ha saputo abbandonare in tempo Ford per Fidia, ha saputo anche rinnovare in Italia la vita esemplare dei signori del nostro Rinascimento; e la sua ricchezza, per questo, concorre a rendere più tollerabile, per noi tutti, la terra sulla quale siamo destinati a vivere.

Gli è sempre piaciuto essere giusto e indulgente. Una sua frase, in questo *Autoritratto*, è stupenda: «...allorchè ho dovuto giuocare sono stato capace di barare per far vincere gli altri...»; e subito aggiunge, con un po' di malizia: «...ma si trattasse di piccole somme, si capisce». Giustissimo: barare per arricchire gli indegni, gli ignavi, diventerebbe colpa. E altrove precisa il suo singolare atteggiamento: «Ho un affetto costante per tutto ciò che non è brutto, volgare o malvagio. Non dico malvagio nel senso morale soltanto. Per me la malvagità include anche la bruttezza e la volgarità, ad onta del fatto che questi termini abbiano quasi completamente perduto il loro significato etico, e indichino più che altro dei valori estetici».

Berenson non si rammarica di vedersi invecchiare. La sua vita non è mai stata arida, chiusa, anzi si è rivelata fin dai primi anni colma di passione umana: un fuoco che si conserva sempre e che riscalda anche l'età serbata, secondo una certa retorica della vecchiaia, al gelo e all'inanità. Ha goduto del mondo ciò che di buono il mondo gli offriva: come potrebbe sentirsi, ora, deluso? Ha saputo vivere, senza subire la tirannia del tempo che passa, mentre quasi tutti pensano al domani, e così pensando non possono afferrare il bene irrintracciabile nell'oggi. Non spera nell'immortalità, non sa nulla di ciò che accadrà «dopo», nè può contentarsi di vaghe o dogmatiche promesse. Ma sente che una vita spesa bene non è mai spesa invano. Ha creduto nelle parole creatrici (le parole, anche per lui, contano assai più dei fatti, determinano anzi i fatti), ha creduto nella cultura, ha creduto nell'arte e nei libri. Di libri, proprio, ha riempito la sua casa, nè sente il fascino e, come Mazarino morente, per un attimo, è tentato dal rimpianto: «*Laisser tout cela!*». Ma è un attimo. Pensa alla gioia di chi, fra cinquant'anni, fra cento, potrà usufruire della sua biblioteca; e soltanto gli piacerebbe — toccando così il più alto grado della propria commozione — vegliare in ispirito, sempre, su ciò che più ha amato: «Se una sopravvivenza alla morte fosse concepibile, vorrei essere lo spirito tutelare della mia casa e della mia biblioteca. In breve, vorrei abitarla e servirmene come usavano fare gli arcangeli: in uno dei "racconti di Anatole France"». Così, anche il pensiero della morte, in questa estrema speranza, e forse invocazione, si fa calmo, consolatore.

Anche per chi lo legge, dunque, il libro è consolatore: un autoritratto che, certo contro la intenzione di chi l'ha scritto, può servirci da esempio. Chi non vorrebbe giungere a una così serena e calda vecchiaia? Chi non aspirerebbe a tanta saggezza, e insieme a così arguto disincanto? Non a torto qualcuno ha parlato, a proposito di Berenson, di un altro grande saggio, di Montaigne. Perchè questa saggezza non è mai adulatrice di se stessa, anzi scopre in sè molti errori e manchevolezze, e perciò diventa la prova di quel che possa una intelligenza amorosa nel farci sopportare la nostra stessa presenza e nel farci amare, nel mondo, tutto quello è autentico, spontaneo, vitale.

Esteticismo, quello di Berenson? No certo: è invece la scoperta affascinante, inebriante, di una possibilità di redenzione terrena: la scoperta della «gioia di vivere», non quella frivola e volgare dei gaudenti, ma quella quasi segreta, delicata, fiorita da una interiore sofferenza, che possono provare soltanto gli uomini di cuore giovanile e di maturo intelletto.

**G. B. Angioletti**



Vestito leggero, con bretelline e senza maniche che annuncia la primavera

*IL MILIONE E MEZZO DI STERLINE DI VITTORIO EMANUELE*

# La Corte di Londra respinge la richiesta della Repubblica italiana

## Si prospetta una nuova causa per il pagamento delle spese processuali

*(Dal nostro corrispondente)*

Londra, 9 febbraio.

Questa mattina alle 10,30, nell'aula numero uno del Tribunale della Cancelleria al Palazzo di Giustizia, Sua Signoria il Giudice Vaisey, ha pronunciato la sentenza nella causa intentata dalla Repubblica italiana contro la Banca Hambro di Londra e l'ex-custode dei beni nemici, per ottenere il sequestro del patrimonio lasciato in Inghilterra dal defunto ex re Vittorio Emanuele III. Il giudice ha respinto l'istanza della Repubblica italiana.

### Venti minuti di lettura

L'aula numero uno del Tribunale della Cancelleria è piccola, quadrata, rivestita di quercia; su un alto podio sta la poltrona di cuoio verde del giudice, con impresse in oro le armi britanniche; nel pozzo dell'aula stanno i due banchi degli avvocati; e dietro di questi vi sono tre banchi per il pubblico. La causa aveva attirato soltanto un certo numero di giuristi, i quali già nei corridoi si scambiavano le previsioni sulla sentenza. L'udienza si è svolta con la straordinaria pacatezza tipica dei tribunali inglesi; ma questa sentenza farà certamente testo nel campo del diritto internazionale.

Il giudice Vaisey ha letto la sua lunga e ragionata sentenza su fogli dattiloscritti; la lettura è durata circa venti minuti. Fin dalle prime parole è apparso evidente che il giudice era preoccupato di non dare l'impressione di essere avverso all'attore — la Repubblica italiana — ma nello stesso tempo appariva egualmente chiaro che egli non riteneva validi gli argomenti sui quali i giuristi della Repubblica italiana avevano fondato la loro istanza. Il giudice non rivolgeva alla Repubblica italiana alcuna obiezione giuridica, ma intendeva limitarsi a decidere se l'attore avesse diritto ad adire a questo Tribunale. La Repubblica italiana — ha detto il giudice — ha basato la sua istanza sull'accordo finanziario dell'aprile '47; ma quell'accordo non ha valore statutario in questo paese; onde la causa della Repubblica italiana doveva di necessità cadere.

Il giudice ha poi ricapitolato gli estremi della causa: il patrimonio in disputa era di un milione e mezzo di sterline (esattamente 1.532.387 e 6 scellini e 3 denari, meno la tassa di successione di 78.246 sterline, pagata dal custode dei beni nemici e aggiuntivi, per contro, gli interessi accumulati dall'anno scorso); il patrimonio si compone in parte di contante e in parte di titoli e investimenti; l'ex-re Vittorio Emanuele III era morto in esilio come cittadino italiano; il 5 marzo 1949 il tribunale competente aveva concesso lettere di amministrazione alla Banca Hambro come rappresentante legale e amministratrice degli eredi.

### L'accordo del '47

La Repubblica italiana aveva impugnato questa decisione e citata in causa la Banca Hambro e il custode dei beni nemici, in virtù dell'accordo finanziario 1947 e dell'art. 78 del trattato di pace firmato a Parigi fra la Gran Bretagna e l'Italia. Ma possiamo dire, ha detto il giudice, che l'accordo finanziario del '47 desse all'attore (la Repubblica italiana) il diritto di adire a questo tribunale?

Sotto questo rispetto la causa della Repubblica italiana cade completamente, perchè l'attore non ha *locus standi* in questo tribunale; e a sostegno di questa sua dichiarazione il giudice ha citato una lunga serie di analoghe cause. Egli ha spiegato cioè che non poteva prendere cognizione di un accordo finanziario concluso fra due governi, ma che non era stato iscritto fra le leggi statutarie della Gran Bretagna. Quanto al custode dei beni nemici, questi, nel trapassare il patrimonio dell'ex-re e il denaro contante alla Banca Hambro, quale amministratrice e rappresentante degli eredi dell'ex-re, aveva ovviamente agito sotto la direzione del Ministero del Commercio britannico, del quale egli dipendeva, nè stava al giudice di dire ora per quali ragioni l'attore in questa causa, ossia la Repubblica italiana, non fosse stato consultato su questo trapasso.

«Devo quindi — ha concluso il giudice Vaisey — respingere questa causa sulla base che l'accordo finanziario non è riconoscibile o giustificabile come base della petizione davanti a questo tribunale. E che ognuna delle parti paghi le sue proprie spese».

I giureconsulti in parrucca, rappresentanti le due parti, hanno ascoltato la sentenza nel più assoluto silenzio. Poscia l'avvocato principale della Banca Hambro, il giureconsulto Upjohn, si è alzato, e con la fraseologia piena di ossequio verso il giudice, che è tipica del linguaggio forense inglese, ha detto che a nome del suo cliente egli insisteva per ottenere il rimborso delle spese processuali, argomentando che la causa era stata una causa ostile, iniziata dalla Repubblica italiana con un *animus* di ostilità verso gli eredi dell'ex-re e senza alcuna base giuridica.

### Il custode senza fondi

«Noi quindi, ha detto l'avvocato Upjohn, ci riserviamo di fare causa alla Repubblica Italiana per i danni oltre che per il rimborso delle spese processuali, per avere cioè con questa causa deliberatamente ostile e bizantina, impedito per molti mesi la distribuzione dell'eredità fra gli eredi che sono in esilio, e causando ad essi non poca angoscia e sofferenze materiali».

L'avvocato della Repubblica italiana, senza molto calore, si è opposto a questa richiesta. Il giudice, dal canto suo, ha ammesso che la causa era stata ostile nell'*animus* e si è meravigliato che fosse stata iniziata. A questo punto si è levato l'avvocato custode dei beni nemici per dire che il suo cliente, le cui mansioni sono ora finite, non ha più fondi in mano; come può quindi essere tenuto a pagare le sue spese, dopo essere stato portato in giudizio da una terza parte? La Repubblica italiana deve seguire la sorte di chiunque perda una causa civile e pagare le spese processuali.

Il giudice tuttavia è rimasto fermo nella decisione annunziata nella sentenza, ma ha dato licenza ai legali delle parti di iniziare una nuova causa per ottenere un giudizio su chi debba pagare le spese. Seduta stante l'avvocato della Banca Hambro e quello del custode dei beni nemici hanno dato notifica che faranno appello per quello che riguarda le spese processuali.

c. m. f.

**A PARIGI SI E' DECISA LA MODA 1950**

# *Linea dritta che si adatta alle clienti americane*

## Qualche stranezza v'è ancora - Anche l'Anno Santo ha offerto alcune ispirazioni: abiti quasi cardinalizi, collaretti inamidati da monaca, stoffe celesti

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 febbraio.

*Christian Dior è sempre il dominatore della Moda. Quest'uomo di gusto e di felice fantasia commerciale prescrive ogni anno insieme a pochissimi altri sarti parigini le effimere leggi dell'eleganza per tutto il mondo. Che cosa ha deciso per il 1950? Gli esperti che abbiamo avvicinato, i resoconti che abbiamo letto stamattina permettono di indicare sommariamente le linee generali della moda del mezzo secolo, come l'hanno chiamata alcuni sarti francesi pronti a cogliere la trovata pubblicitaria del momento.*

*La nuova linea è dritta, semplice, insomma «portabile» per adoperare un termine ormai diffuso. Dior e i principali fra i suoi colleghi hanno abbandonato le stramberie del primo dopoguerra: il «new look» è finito, le gonne sono salite a circa quaranta centimetri dal suolo, cioè appena sotto il ginocchio, lasciando scoperto il polpaccio; le sottane larghe e lunghissime, la vita, la vita di vespa, i seni finti, il «derrière de Paris» sono quasi scomparsi. Solamente gli abiti da sera restano lunghi, ma qualche sarto ha preferito accorciare anche questi. Fine delle stranezze, dunque, e ritorno alla semplicità; meno fantasia, meno trovate, e più praticità.*

*Non c'è dubbio che la «haute couture» segua un suo accurato piano di operazioni, nel quale Dior ha la parte di grande stratega. Bisognava colpire l'immaginazione degli acquirenti e del pubblico subito dopo la guerra, con uno sfoggio di bizzarre eleganze, inventare cose nuove, formule impressionanti per ristabilire il primato di Parigi. Questo è venuto. Le principali case di moda del mondo occidentale (il sipario di ferro vale anche qui) vengono a Parigi, comprano i modelli ubbidiscono alla dittatura di Dior, Fath, Balmain, Piguet. Ristabilita la supremazia francese con le girandole dei primi anni, si può tornare adesso alla normalità: tra l'altro, i migliori clienti, che vengono dagli Stati Uniti, accettavano con riluttanza una moda poco pratica e poco adatta alla figura della donna americana. La linea semplice e dritta di oggi risponde, appunto, alla classica conformazione della donna media americana, che ha poco petto, poche curve, ed è alta, sottile.*

*Il gusto dell'epoca '20-28, ma arricchito con molte trovate nuove, ispira la moda di primavera 1950. Le sete trasparenti, l'organdi sono molto impiegati, forse per le insistenti pressioni dei grandi setaioli di Lione. Molte cineserie, molti motivi orientali, molti cappelli a pagodina, molte sete crude giapponesi hanno colpito gli osservatori. Qualche stranezza, qualche originalità c'è ancora: vestiti senza maniche per esempio, e gonne corte davanti e lunghe dietro. I pizzi, i merletti sono sempre molto usati. L'Anno Santo offre qualche ispirazione a Dior e ad altri. Balanciaga presenta un abito quasi cardinalizio al quale non manca nemmeno lo zucchetto; e Dior collaretti inamidati da monaca e vestiti celesti da figlie di Maria. Anche le pellicce ricordano, a chi è abbastanza in là con gli anni per ricordarsele, quelle dell'altro dopoguerra; sono molto corte, semplici, senza troppe arricciature.*

*Aggiungeremo qualche informazione più generale per spiegare come queste invenzioni giungano rapidamente ai quattro angoli della terra. La haute couture parigina ha messo in piedi negli ultimi quattro anni una organizzazione commerciale e propagandistica di proporzioni incredibili. Al centro dell'organizzazione si trova qualche uomo di gusto raffinato, abilissimo nel combinare stoffe colori e ornamenti sul corpo di una donna. Senza le trovate dei sarti e la loro capacità di scoprire, per ogni stagione, qualcosa di nuovo e soprattutto aggiornare abilmente vecchi modelli, la complessa macchina agirebbe a vuoto. Ma le parti più visibili e non meno indispensabili della macchina consistono nell'organizzazione propagandistica e commerciale.*

*Centinaia di agenti di pubblicità, di redattrici della moda, di giornalisti, semi giornalisti e pseudo giornalisti, arrivano qui due volte all'anno, alla fine di gennaio, ai primi di agosto, e diffondono dappertutto in pochi giorni il nuovo orientamento. C'è un'americana che vive agiatamente tutto l'anno a Parigi facendo pubblicità a una casa di gioielli, si ispira ai nuovi modelli della "haute couture" e trova alcune formule di reclame per i diamanti, che vengono poi stampate su riviste americane a grande tiratura.*

*Questo piccolo particolare dimostra quanti interessi si muovono nel mondo pubblicitario della sartoria.*

*L'organizzazione commerciale è altrettanto potente. I sarti non riusciranno mai a impedire i plagi; è difficile che si possa dimostrare la esistenza di un plagio per un vestito. Subito dopo una collezione di Dior o di Fath cominciano a circolare i figurini clandestini e le «copieuses» sono già al lavoro. Ma il prestigio delle grandi firme parigine è così forte che le case serie di tutto il mondo, anche se cedono alla tentazione di acquistare figurini clandestini, debbono andare all'esposizione e comperare qualche vestito originale.*

*I migliori acquirenti sono i modellisti che acquistano i modelli di Parigi e poi li rivendono ai sarti del proprio paese. I modellisti italiani sono cinque o sei: ognuno di essi soltanto per essere ammesso da Dior, ha dovuto impegnarsi a fare acquisti per almeno un milione di franchi. Così i modelli parigini attraverso i plagi dei figurini illegali e gli acquisti dei modellisti e dei sarti portano per ogni paese e influenzano i costumi di mezzo mondo. Così la linea verticale di Dior, i suoi vestiti che portano poeticamente i nomi dei grandi musicisti, si ritrovano in poco tempo nei grandi magazzini standard dell'America del nord e dalle sartine di provincia dell'Italia meridionale.*

**Domenico Bartoli**

### Drammatica caccia notturna a un battello contrabbandiere

Savona, 9 febbraio.

La scorsa notte, nelle acque del nostro litorale, una motolancia della guardia di finanza, mentre incrociava al largo per un servizio di perlustrazione, scorgeva un velocissimo motoscafo che navigava a fari spenti. I finanzieri intuivano trattarsi di un battello contrabbandiere che aveva, probabilmente, caricato sigarette estere da un piroscafo straniero diretto verso il nostro porto. L'inseguimento veniva iniziato perchè all'intimazione del fermo il motoscafo, anzichè fermare, aumentava la velocità. I militari iniziavano un accanito inseguimento e sparavano, a scopo intimidatorio, alcune raffiche di mitra. I contrabbandieri allora, pur senza desistere dalla fuga, si liberavano della merce di contrabbando che avevano a bordo, gettandola a mare. Gli sforzi dei finanzieri non erano, purtroppo, coronati da successo per la maggiore velocità del battello inseguito, il quale riuscì, dopo alcune miglia, a dileguarsi nella notte puntando verso levante.

### La Bergman ha ottenuto il divorzio nel Messico

Hollywood, 9 febbraio.

Il tribunale di Juarez (Messico) ha pronunziato sentenza di divorzio nei confronti della coppia Bergman-Lindstrom.

Il legale dell'attrice, Greg Bautzer si è rifiutato di commentare la notizia e si è limitato a dire che continuano i negoziati con Lindstrom circa la custodia della bambina Pia, di 11 anni, e la questione della divisione del patrimonio.

**In margine alla tragedia della Bellentani**

# Una querela della vedova Sacchi contro la "soubrette,, Lilly Minas

*(Dal nostro corrispondente)*

Milano, 9 febbraio.

La tragedia di Villa d'Este avrà uno strascico giudiziario che si preannuncia quanto mai clamoroso. Hanno suscitato infatti il risentimento della vedova dell'industriale Sacchi, ucciso dalla contessa Pia Bellentani nel bar dell'Hotel di Villa d'Este la sera di giovedì 16 settembre 1948, gli articoli che, sotto il titolo «Vita segreta di Pia Bellentani», va pubblicando da qualche settimana su una rivista illustrata la *soubrette* Lilly Minas, al secolo Lieselotte Von Graffenstein, amica tanto del Sacchi quanto dei Bellentani. La signora Lilian Willingen-Sacchi moglie dell'industriale assassinato, ha sporto infatti contro l'autrice degli articoli regolare querela per diffamazione aggravata e continuata affidando ai propri legali l'incarico di estenderla al direttore responsabile del periodico. L'atto è già stato trasmesso dalla procura della Repubblica di Como a quella di Roma per la competenza territoriale.

Quali sono le ragioni che hanno deciso la vedova dell'industriale comasco a sporgere querela contro la Minas? Forse le eccessive indiscrezioni di cui sono ricchi i suoi articoli? La cantante riferisce in essi che il Sacchi le aveva confessato di essere finalmente riuscito a trovare la donna che gli conveniva, colei che poteva «piacergli in tutto» e con la quale poteva realmente andare d'accordo. Purtroppo però — lamentò il Sacchi — aveva dieci anni più di lui. A chi si riferiva? La cantante ritiene che trattasi della signora Mimì Giorgi Guidi, presente alla tragedia e amica sia della Bellentani sia del Sacchi ed assai nota negli ambienti mondani della capitale lombarda. Precisa sempre la Minas nei suoi scritti a questo riguardo che il Sacchi le aveva rivelato di essere in procinto appunto di innamorarsi di questa donna. Ma aggiungendo subito di non avergli creduto, sapendo «più o meno quante donne facevano parte dell'*harem* del Sacchi».

Nel settembre 1948, non riuscendo a trovare una scrittura di suo gradimento, la bionda *soubrette* ne accennò al conte Bellentani, che le avrebbe risposto con una frase sibillina: «Tutto ciò che accade dipende da noi». E quattro giorni dopo sua moglie uccideva l'industriale Sacchi. Sembra che Pia Bellentani abbia detto, nel corso di uno dei primi interrogatori, al funzionario della questura di Como: «Forse avrei potuto ucciderlo fra tre o quattro giorni; però...». Anche questo particolare è riferito nei suoi articoli dalla Minas, che insiste nel sostenere non essere mai stato il Sacchi un uomo superstizioso: un uomo come lui non poteva perciò impressionarsi per le ardenti minacce di Pia Bellentani, amante gelosa.

Egli non aveva fatto mistero di una sua precisa convinzione: quella cioè che le donne innamorate sono solite parlare di rivoltella puntata contro l'uomo che le tradisce senza però farlo mai. Invece Pia Bellentani lo ha fatto e fino al momento in cui non si accasciò al suolo fulminato dal colpo di pistola sparatogli al cuore dall'amante, Carlo Sacchi, «da amante moderno e cinico», non ha creduto alle minacce. Però, conclude la Minas, si è scoperto in seguito che il sabato 11 settembre 1948, cinque giorni prima cioè della fatale sera di Villa d'Este, aveva dettato a un notaio di sua fiducia una specie di testamento con le sue ultime volontà. Il giorno dopo, domenica, ebbe con la Bellentani una lunga discussione: il colloquio assunse a un certo momento un tono anche drammatico. Pia Bellentani parlava con la disperazione di una moglie adultera che vede crollare tutte le effimere speranze, tutte le gioie del suo peccato, tutti gli aneliti per un amore completo e assoluto mai realizzato. E il giovedì sera esplose la tragedia. Nel crudo realismo di questi particolari è da vedere forse il motivo di diffamazione assunto dalla vedova dell'ucciso contro l'autrice dei «Ricordi» resi di pubblica ragione a neppure un anno e mezzo dal delitto.

l. c.

### Proroga di 20 giorni per il deposito della perizia

Napoli, 9 febbraio.

Stamane la sezione istruttoria della nostra Corte d'Appello, su richiesta del prof. Saporito, ha concesso un'altra proroga di venti giorni al deposito della perizia della signora Pia Bellentani. Le ragioni di questa nuova proroga vanno ricercate nelle precarie condizioni di salute del prof. Saporito, da tempo affetto da una noiosa influenza che ha costretto l'eminente psichiatra a dover interrompere il proprio lavoro. Si presume che passeranno altri venti o venticinque giorni prima che i professori Freda e Saporito depositino presso il consigliere istruttore Prospero De Marco le loro conclusioni, contenute in ben cinque volumi.

### Tenta attraversare il Taro in una botte e annega

Parma, 9 febbraio.

Nel tentativo di attraversare il fiume Taro in una botte, ha trovato la morte il 33enne Giovanni Orioli, fu Luigi, abitante a Oriano di Solignano. L'uomo, verso le 15 di ieri l'altro procedeva al tentativo suddetto partendo dalla riva sinistra del Taro. Fatto circa un chilometro e mezzo in senso obliquo, la botte si rovesciava sul fianco, sbalzando fuori lo strano nocchiero. L'Orioli però non si perdeva d'animo e ripresosi prontamente, anzichè guadagnare la riva, tornava ad infilarsi nella botte. Non essendosi accorto che questa aveva perso, probabilmente, nell'urto contro un sasso, il fondo, il disgraziato faceva questa volta un tuffo fatale. La corrente aveva il sopravvento su di lui, che veniva ripescato alle 10.30 di ieri.

# Dodici minatori uccisi da una valanga nell'Isère

*(Nostro servizio particolare)*

Parigi, 9 febbraio.

La «montagna omicida», come dicono qui ogni volta che accade un nuovo grave accidente, viene ad aggiungere al suo attivo altri 12 cadaveri oltre a due feriti gravi. La sciagura è avvenuta stamane verso le 5, alle miniere di Erpie, nell'Isère, a 3 ore di sci dall'alpe di Huez. Una formidabile valanga, staccatasi dalle cime delle Grandes Rousses è uscita da uno dei «corridoi» abituali e ha raso, a 2200 metri di altitudine, uno dei due stabili che servono da dormitorio ai minatori.

Le miniere di Erpie, appartenenti alla società delle miniere di antracite del Delfinato, si trovano infatti sui fianchi della montagna a parecchie ore di sci dai villaggi più vicini, e data la distanza i minatori non ritornano quotidianamente a casa, ma dormono sul posto. Quelle miniere sono fra le più alte d'Europa e vi lavorano 80 minatori in gallerie scavate orizzontalmente, le quali sboccano in un corridoio centrale che, d'inverno, è scavato sotto la neve. La valanga omicida ha dunque sorpreso nel sonno 54 operai. Fortunatamente, uno solo dei due stabili, il più piccolo, è stato travolto. Vi dormivano 14 operai, 7 al pianterreno e 7 al primo piano e 2 soltanto, sebbene feriti gravemente, sono riusciti ad uscire in tempo dalle macerie prima di morire fra le fiamme, come è accaduto agli altri 12. Oltre al crollo, infatti, il fuoco è stato appiccato allo stabile dalle stufe accese, rovesciate dallo spostamento d'aria, e i 50 minatori che dormivano nella costruzione vicina, miracolosamente risparmiata dalla valanga, non potevano essere di alcun aiuto ai compagni, a causa delle fiamme e della bufera che imperversava.

Soltanto tre ore più tardi, quando i primi aiuti sono giunti da Huez e da altre località, è stato possibile estrarre dalle macerie i primi cadaveri. Tutti erano carbonizzati.

Le vittime sono contadini del villaggio di Pease en Oisans, che si erano impiegati nelle miniere durante l'inverno, data la mancanza di lavoro nelle fattorie. Il villaggio di Pease perde così i due terzi dei suoi abitanti maschi.

m.

### Perchè l'ora legale non entrerà in vigore

Roma, 9 febbraio.

A proposito del rinvio dell'ora legale si precisa che la decisione di istituire l'ora legale a partire dal 26 febbraio fu adottata dal Consiglio dei Ministri nel periodo in cui la crisi dell'energia elettrica aveva raggiunto una fase acuta. Da allora però la situazione elettrica ha registrato un miglioramento. Il secondo motivo che ha determinato la sospensione del provvedimento ministeriale deve ricercarsi nelle difficoltà che sarebbero sorte in campo internazionale. In effetti le trattative con i paesi interessati per l'adeguamento al progettato orario legale in Italia differente di una ora rispetto al loro, non sono state concluse.

CALZATURIFICIO DI VARESE
PER FINE STAGIONE
GRANDI RIBASSI
IN TUTTE LE SUE 60 FILIALI
Filiali di TORINO:
via Pietro Micca, 1 Telefono 40-312
corso V. Emanuele ang. v. Lagrange, tel. 40-047
Filiale di BIELLA:
corso Italia, 13 Telefono 1-400
Filiale di NOVARA:
corso Cavour, 2 Telefono 2-240

tossi catarri bronchiti
CATRAMINA BERTELLI
PILLOLE - SCIROPPO - PASTIGLIE

SIMMENTHAL
Menù d'oggi
CARNE SIMMENTHAL CON CARDI
(per quattro persone)
Lessate un cardo, tagliatelo a pezzetti ben ripulito. Cuocetelo leggermente con un po' di olio e una noce di burro, salate. Preparate a parte una pasta frolla morbida con gr. 200 di farina bianca, mezzo etto di burro, un pizzico di sale e un po' di acqua. Tirate due sfoglie sottili, una del diametro della teglia e una un po' più piccola. Collocate il primo disco sul fondo (che prima avrete unto di olio) disponete sopra il contenuto di una SCATOLA DI BUE A LESSO SIMMENTHAL (gr. 300) tagliata a pezzetti e per ultimo il cardo. Ricoprite col secondo disco facendo combaciare gli orli. Ungete anche sopra e cuocete a fuoco caldo per mezz'ora. Questo piatto vi costerà circa L. 500.
Carmela Gasca
Corso Vinzaglio 25 - Torino

ricetta compensata con lire 10.000
Tra le ricette inviate alla S. A. SIMMENTHAL - Casella Postale [illegible], MILANO, quelle pubblicate verranno immediatamente compensate con lire 10.000. Ogni 10 ricette pubblicate, la migliore verrà ulteriormente compensata con lire 100.000. — NORME: Le ricette non dovranno superare le 100-130 parole; indicheranno il peso della scatola adoperata (da gr. 900 o 300 gr.); il costo approssimativo del piatto completo ed il numero delle persone servite; a richiesta verrà pubblicato il nome del compilatore.



La ROBIOLA doppia panna SILVANA
è pari alle migliori qualità e costa meno!


POLENGHI LOMBARDO - LODI
LA GRANDE INDUSTRIA ITALIANA DEL LATTE

# ULTIME NOTIZIE

## Trasformazione del CIR in "gabinetto economico,,

**Ne farebbero parte i ministri tecnici - Un articolo d'un settimanale ufficioso sulla posizione di Pella - Critiche nella D.C. del Mezzogiorno**

Roma, 9 febbraio.

E' in progetto la trasformazione del C.I.R. in uno speciale gabinetto economico. A formare tale nuovo organismo, secondo le prime indiscrezioni trapelate sul disegno di legge per l'ordinamento della Presidenza del Consiglio, saranno chiamati unicamente ministri dei settori tecnici ed economici e non più funzionari come avviene attualmente. Funzionari e tecnici potranno essere solo consultati secondo le necessità e assolveranno compiti istruttori e di studio dei problemi sui quali il nuovo organismo ministeriale sarà chiamato a pronunciarsi.

Se tale organismo sarà rapidamente attuato, del ministero attuale ne faranno parte Pella, Campilli, La Malfa, Lombardo, Togni e forse Aldisio. Secondo il Ministro del Commercio Estero un organismo del genere varrà a sfatare la leggenda che le direttive in materia di politica economica siano univoche, mentre in realtà saranno il risultato di discussioni collegiali. Il nuovo organismo sarà articolato in vari sottocomitati, e alle sue dipendenze sarà posto il Comitato interministeriale per il credito.

### Gli enti parastatali

L'attività di questi sottocomitati che faranno capo al futuro gabinetto economico può dirsi già iniziata, come lo dimostra la riunione di mercoledì al Viminale sotto la presidenza di Campilli e il programma di lavoro del ministro La Malfa, che egli ci ha così riassunto: «Ho disposto la rilevazione sistematica degli enti e delle società in cui esiste una partecipazione azionaria dello stato per studiare la possibilità di una loro riorganizzazione strutturale armonizzandone tutto il complesso in una comune azione economica». In quanto all'I.R.I. l'on. La Malfa ha smentito che si progetti di nominarne presidente l'ex-Sottosegretario alle Finanze Visentini, del P.R.I.

Come si vede i problemi economici sono al centro dell'attenzione generale ed è per questo che uno scritto dal titolo: «Le due linee della politica economica», che apparirà nel prossimo numero di *La via* assume particolare significato. Il settimanale, ispirato da autorevoli esponenti della D. C., dopo aver rilevato che la risoluzione della crisi ministeriale ha «molto sorpreso gli ambienti economici e finanziari, i quali perplessi rimangono in attesa di vedere e seguire quello che succederà», nota che è stata «assai più la politica economica e monetaria del governo ad essere chiamata in causa che non la sua politica interna od estera».

Secondo l'articolista di *La via* le discussioni si enucleeranno principalmente intorno all'azione del Ministero del Tesoro, il cui indirizzo, per la tendenza oggi in voga di trovare formule e definizioni, fu detto la «linea Pella». Con la crisi ministeriale le recriminazioni e le critiche che già circolavano si sono accentuate e sviluppate e i piani piuttosto vaghi e teorici della piena occupazione, della politica produttivistica, dell'allargamento del credito hanno preso corpo e forza ed a loro volta hanno assunto un nome: la linea Campilli. L'articolista afferma: «I competenti non sanno vedere come la linea Pella e la linea Campilli possano identificarsi in una sola ed efficiente linea programmatica». Infine *La via*, dopo aver rilevato che ad uscire sacrificato dalla crisi ministeriale è proprio l'on. Pella, a fronte del quale è stato posto l'on. Campilli, dice testualmente: «Noi crediamo che l'on. Pella e il suo competente collaboratore Malvestiti siano rimasti ai loro impopolari posti soltanto per senso di dovere e di responsabilità».

### Posizione delicata

Questa affermazione fatta da un giornale che si sa essere molto vicino ai due uomini politici assume un significato particolare. Indica chiaramente infatti che la posizione di Pella e Malvestiti in seno all'attuale gabinetto è molto delicata e tale da non escludere vivaci dissensi e anche forse passi più gravi. Questa situazione in campo economico sembra avere riscontro nel partito di maggioranza in quella politica.

Ci risulta che a Napoli si è svolta nei giorni scorsi una riunione di parlamentari meridionali d. c. con l'intervento di numerosi componenti del consiglio nazionale e di segretari di comitati provinciali. A quanto ci risulta è stata esaminata a fondo in questa adunanza l'azione degli organi direttivi del partito, verso i quali sono state formulate vivacissime critiche sia perchè essi non hanno assolto completamente il compito di stimolare l'azione del governo, sia per non avere realizzato una efficiente organizzazione di partito da contrapporre a quella comunista. Si è altresì criticato la politica meridionale non ritenuta idonea alle necessità effettive del Mezzogiorno.

Un'eco diretta di queste critiche dovrebbe aversi in seno al Consiglio nazionale della D. C. il quale si riunirà con tutta probabilità nella seconda decade di marzo, cioè una ventina di giorni dopo la votazione della fiducia al governo da parte del Parlamento.

v. s.

## Il comandante del Truculent «deplorato» dal Tribunale

*(Dal nostro corrispondente)*

Londra, 9 febbraio.

Il comandante del sottomarino «Truculent» affondato dalla petroliera svedese «Divina» nell'estuario del Tamigi, con la perdita di 58 uomini d'equipaggio, ha corso oggi il rischio di essere sottoposto a tribunale militare sotto l'accusa di «avere contravvenuto alle norme di rotta sul mare». Oggi nella caserma navale di Chatham è continuata l'inchiesta dell'Ammiragliato sull'affondamento del sottomarino e il capitano Bower è stato imputato di avere perduto la sua nave per negligenza o per rischio. Si è fatto rimprovero cioè al capitano Bower di avere, dopo l'avvistamento della petroliera «Divina», dato ordine di piegare a sinistra, mentre sarebbe stato suo dovere rallentare la velocità e continuare la sua rotta.

Dalle deposizioni pare che quando la petroliera svedese era apparsa sulla rotta del sottomarino, il capitano Bower si fosse soprattutto preoccupato di capire che cosa significasse il terzo fanale rosso che la petroliera recava, oltre le luci regolamentari. Infatti il capitano Bower aveva perso tempo a mandare a cercare un manuale di navigazione per trovare la spiegazione di quel fanale, il quale voleva significare che la petroliera portava un carico infiammabile. Infine il capitano aveva dato prima l'ordine di virare, e poscia di fermare le macchine. E lo scontro era avvenuto con l'immediato affondamento.

L'ufficiale di navigazione, nella sua deposizione, ha detto che il capitano Bower non aveva diminuito la velocità fino a quando lo scontro era divenuto inevitabile, nè aveva dato segnali con la sirena per notificare il cambiamento di rotta.

Il tribunale si è limitato a deplorare la condotta del capitano Bower.

f.

## Si colpisce a morte e attraversa mezza città

Aosta, 9 febbraio.

Preoccupato per la sua situazione economica, il noto salumiere Giovanni Biava, fu Giuseppe, di anni 48, nativo di Ivrea e già proprietario di un avviato negozio in Aosta, dove era molto stimato e ben voluto, si toglieva oggi la vita in strane circostanze. Verso le 8 in una camera dell'albergo Paradiso in via De Lostan, dove egli alloggiava da un po' di tempo, si sparava un colpo alla fronte con una rivoltella a percussore. Poi grondante sangue, il Biava scendeva sulla strada, si portava sulla piazzetta di San Grato e percorreva il tratto di via De Tillier, raggiungendo con un percorso di circa duecento metri l'albergo Moderno, in via Edouard Aubert, alla cui porta bussava con insistenza. Una donna gli veniva ad aprire e rimaneva impressionata. Il povero Biava le appalesava senza reticenze il folle atto compiuto. Prontamente veniva chiamata una autoambulanza, sulla quale il ferito, per quanto già vacillante nelle sue forze, voleva salire da solo. Ricoverato in ospedale, egli vi decedeva.

## Commemorati a Modena i fatti del nove gennaio

Modena, 9 febbraio.

Stamane si è svolta la manifestazione commemorativa dei luttuosi episodi del 9 gennaio scorso alle Fonderie Riunite. Numerosi rappresentanti di organizzazioni sindacali e socialcomuniste erano affluiti in città da ogni centro della nostra provincia e dalle città vicine, concentrandosi verso le 10 in piazzale Natale Bruni, ove si è formato un lunghissimo corteo, preceduto dalla banda cittadina, dai gonfaloni del Comune e della provincia di Modena, di Comuni dell'Emilia e di altre città d'Italia. Nel corteo hanno sfilato grandi ritratti degli operai uccisi, portati da lavoratori, seguiti da gruppi di familiari e amici e da numerosissime corone. Seguivano deputati e senatori di sinistra, il sindaco con la Giunta e i rappresentanti delle organizzazioni comuniste e socialiste. Erano inoltre circa cinquecento vessilli delle Camere del Lavoro di varie città. Il corteo ha percorso via Nonantolana e viale Ciro Menotti, sostando dinnanzi alle Fonderie Riunite, sull'alto delle quali sventolava un grandioso bandierone tricolore, per rendere omaggio al sacrario provvisorio, collocato su un muretto prospiciente l'ingresso principale dello stabilimento, ove sono state deposte numerose corone e fiori. Il corteo, proseguendo per la centralissima via Emilia, ha reso omaggio al Sacrario dei Caduti della guerra di liberazione, sito nella piazza Tassoni, deponendovi altre corone e fiori, raggiungendo poi piazza Roma, ove è seguito il comizio. Hanno parlato per primi il sindaco di Modena, Alfeo Corassori, l'on. Lussu, a nome del P.S.I., il segretario della federazione comunista di Modena, e infine l'on. Di Vittorio, il quale ha tenuto un discorso molto misurato ed ha espresso vivo cordoglio per i morti.

Durante la cerimonia tutti i negozi sono stati chiusi, dalle 10 alle 13, poi la città ha ripreso subito la sua vita normale. Al termine della manifestazione la folla — circa ventimila persone — ha sfollato per le strade laterali, poichè nel tratto di via Farina, che conduce al centro, erano ammassate le forze in servizio d'ordine, mentre altre forze di polizia autotrasportate erano dislocate in piazza Grande. Non si è verificato alcun incidente.

### Manifestazione a Biella

Biella, 9 febbraio.

La manifestazione indetta dalla C. d. L. e dalle organizzazioni comuniste più che altro per accogliere degnamente la delegazione venuta da Modena, si è svolta oggi a Biella senza incidenti di rilievo. Il lavoro è stato sospeso per due ore. Verso le 10.30 gli operai hanno cominciato ad affluire in Largo Matteotti, dove era stato fissato il comizio per le ore 11. Al discorso del senatore Moscatelli sono seguiti i discorsi di alcuni dirigenti sindacali social-comunisti. Poco prima che avesse inizio il comizio, un continuo di scalmanati percorrevano schiamazzando le principali vie cittadine invitando gli esercenti a chiudere i negozi. Questi, per altro, non mossero dito, e allora gli agitatori furono costretti a sfaccendare per una buona mezz'ora per abbassare di loro iniziativa le saracinesche. Alcuni vetri sono stati infranti alla ditta Boglietti. Al lanificio Rivetti un gruppo di dimostranti ha tentato di sfondare il cancello di accesso per far uscire gli operai che continuavano il lavoro. La cosa è finita nel nulla. Da Vallemosso non si segnalano incidenti, tutto si è limitato a quindici minuti di sospensione. Alle 14 il lavoro è stato ripreso nuovamente ovunque.

*In tutte le principali città italiane si sono svolte manifestazioni commemorative per i luttuosi fatti accaduti a Modena il 9 gennaio. Non si segnalano incidenti degni di nota.*

## Nuove pressioni di Mosca contro l'elezione di Paasikivi

*Gli attacchi sovietici potrebbero essere una indiretta risposta ad Acheson - La stampa russa non ha pubblicato ancora le dichiarazioni del Ministro americano*

*(Dal nostro corrispondente)*

Stoccolma, 9 febbraio.

Le dichiarazioni di Acheson sulla inutilità di ogni trattativa coi russi e sull'impossibilità di raggiungere l'accordo sul controllo delle armi atomiche, non sono state riportate dalla stampa sovietica e quindi non è ancora possibile conoscere la reazione del Cremlino, che sembrava intenzionato a trattare con gli americani, ma su base bilaterale, escludendo cioè inglesi e francesi, e probabilmente senza voler deflettere dall'intransigenza che rese impossibile l'accordo durante le discussioni svoltesi a Lake Success.

Vi è però una reazione indiretta dalla quale si potrebbe desumere che, persa la speranza di raggiungere l'accordo, il Politburo voglia intensificare la guerra fredda.

Si tratta di nuovi attacchi, stavolta molto più violenti dei precedenti, che con contemporaneità non certo fortuita la radio di Mosca e l'organo del Cominform per la Scandinavia, hanno lanciato stamane contro la Finlandia. Durante tutto il periodo in cui tanto al Ministero degli Esteri sovietico, quanto a Spasso House, dove risiede l'ambasciatore americano a Mosca, ammiraglio Kirk, personalmente favorevole all'accordo con la Russia, si era sperato di poter intavolare nuove trattative, la stampa e la radio di Mosca s'erano dimenticate della Finlandia, delle elezioni presidenziali che si svolgeranno mercoledì venturo e della mancata consegna dei «traditori» di cui Gromiko aveva chiesto l'estradizione; e concludendo la nostra corrispondenza di martedì scrivemmo che la sospensione degli attacchi contro il governo finlandese poteva essere considerata come un sintomo di distensione, dato che il Cremlino non desiderava aumentare la tensione internazionale, volendo intavolare trattative con gli americani.

Ora, invece, dopo le dichiarazioni di Acheson, il Cremlino ha ripreso l'offensiva contro Paasikivi e il governo social-democratico. Stamane la radio di Mosca ha trasmesso un telegramma del corrispondente della «Tass» da Helsinki in cui si dice che «gli ambienti politici temono le ripercussioni che potrebbe avere la rielezione di Paasikivi fra le masse operaie, giustamente preoccupate di vedere confermato a capo dello stato un tradizionale nemico della nazione con cui la Finlandia dovrebbe avere ogni interesse a mantenere buone relazioni, se non altro per ragioni di prudenza».

L'organo del Cominform pubblica invece una corrispondenza del suo inviato speciale alla frontiera fra la Svezia e la Finlandia, nell'estremo settentrione, dove il giornalista afferma di avere scoperto l'esistenza di una organizzazione segreta, creata e controllata dal governo finlandese, per favorire l'espatrio dei «criminali di guerra» dei quali la Russia ha chiesto l'estradizione.

«Fin dalla prima settimana di gennaio, e cioè subito dopo che il vice ministro degli Esteri Gromiko trasmise personalmente all'ambasciatore finlandese a Mosca la nota relativa alla consegna dei criminali di guerra, le autorità finlandesi — scrive il giornalista — si preoccuparono di organizzare la fuga all'estero di questi traditori: il che spiega come soltanto sette persone, su trecento richieste da Mosca, siano state poi arrestate. Dopo avere fornito i criminali di guerra di regolare passaporto finlandese, in barba a tutte le convenzioni internazionali e con l'aperto disprezzo del trattato di amicizia con l'Unione Sovietica, il ministro dell'Interno finlandese ha inviato alcuni suoi funzionari alla frontiera con la Svezia per facilitare la fuga delle persone richieste.

Un portavoce del governo finlandese, con il quale abbiamo avuto un colloquio telefonico stasera, ci ha detto che le accuse dell'organo del Cominform sono prive di ogni fondamento, e che il governo finlandese ha fatto tutto il possibile per adempiere ai suoi obblighi internazionali.

Da altra fonte c'è stato dichiarato che a Helsinki non si sottovaluta la gravità di questi contemporanei attacchi contro il governo, fatti dai russi a solo sei giorni dalle elezioni; e si teme che, dichiarandosi insoddisfatto della risposta alla nota di Gromiko, il Cremlino possa tentare un intervento nella politica interna finlandese.

e. a.

### Il nuovo ordinamento del gioco del Lotto

Roma, 9 febbraio.

L'ordinamento del lotto si va adeguando alle odierne esigenze e preferenze dei giocatori. Allo scopo sono state studiate alcune modifiche che l'Ispettorato generale per il lotto e le lotterie ha formulato in un disegno di legge presentato al Senato.

Tra le varianti proposte è sancita l'abolizione delle giocate da 3 e 5 lire cadute in disuso. Restano quindi soltanto quelle da 10, 25, 50, 100 e 500 lire. Inoltre si stabilisce in lire 50 il minimo delle giocate per tutte le 10 ruote. Per quanto riguarda in particolare il gioco dell'ambo verrà fissato in 10 lire il minimo per una sola ruota e in 50 lire il minimo per tutte e 10 le ruote. Ai giocatori sul singolo estratto determinato il disegno di legge apre maggiori possibilità in quanto eleva a oltre il doppio la misura massima della puntata. Il limite in parola, che era di 200 mila lire di giocate per tutt'Italia, verrebbe aumentato a 500 mila. Ciò significa che, mentre ora si possono giocare 100 lire su un numero, se ne potranno giocare 250.

### Il rinvio della riunione per il gas e la benzina

Roma, 9 febbraio.

La riunione del comitato interministeriale dei prezzi indetta per quest'oggi è stata all'ultimo momento rinviata, essendo alcuni ministri impegnati nelle discussioni parlamentari. Fino a questo momento non è stato ancora fissato quando detto comitato inizierà l'esame del problema dei prezzi del gas, dei carburanti, del carbone e degli anticrittogamici.

A proposito della questione del prezzo del gas, la federazione delle aziende municipalizzate ha ritenuto opportuno precisare il proprio punto di vista in merito e circa l'azione svolta intesa a contenere qualsiasi aumento. Pur non contestando le tesi dell'industria privata che domanda diminuzione di costo al a verificata a seguito del diminuito prezzo del fossile, la federazione ha tenuto a precisare che le nuove tariffe devono essere una conseguenza di un profondo esame della situazione delle aziende.

### CRONACA

#### Le donne contro la guerra

Un gruppo di donne torinesi si è riunito ieri sera in una sala di Palazzo Carignano per discutere i problemi riguardanti il mantenimento della pace. La riunione, promossa dalle rappresentanti social-comuniste in seno al Consiglio Comunale, ha affermato la necessità di potenziare l'azione per la difesa e la conservazione della pace sforzandosi di trovare un terreno d'intesa sul quale possano convergere tutte le ideologie politiche e le persone anche di differenti condizioni sociali in modo da costituire un fronte comune contro il pericolo di una nuova guerra.

#### Nuovo giudizio in Assise per l'uccisore del Pavanato

La Cassazione ha rinviato alle Assise di Alessandria, per un nuovo giudizio, Pasquale Luciano, uccisore del rag. Pavanato. Era stato condannato a 30 anni di reclusione. Il nuovo giudizio dovrà unicamente stabilire se sussista o meno l'aggravante della crudeltà.

#### Ufficiale disertore arrestato a Roma

Su segnalazione dei carabinieri della nostra Squadra investigativa, è stato arrestato a Roma il capitano dell'esercito Celestino Mazza, colpevole di diserzione e di diversi altri reati.

Nel maggio dello scorso anno egli si era allontanato dal corpo presso il quale prestava servizio come ufficiale effettivo e si era quindi reso autore di parecchie truffe a Torino ed in altre città. Egli è già stato denunciato al Tribunale Militare.

## Tre ciclisti maciullati da un camion presso Fano

Fano, 9 febbraio.

Nei pressi di Fano un camion di tipo alleato, che ... terebbe portare il contrassegno «C.R.I.» (Croce Rossa Italiana), proveniente da Pesaro a forte velocità, sul ponte del torrente Arzilla, verso le ore 13.20 di oggi, urtava contro un pilastro sbandando poi paurosamente. Tre ciclisti che alla loro mano procedevano verso Fano, certi Aldo Piccinetti di anni 15, Annunziata Alessandrini ved. Valentini di anni 42, Severina Maggi di anni 26, sono stati investiti in pieno e orrendamente maciullati tanto che solo nel tardo pomeriggio è stata possibile la loro identificazione. Una gamba del ragazzo, staccata dal busto, è caduta nel torrente. Attive sono le ricerche per giungere all'identificazione dell'autista del camion che ha proseguita la sua folle corsa verso Fano.

### La vertenza Stato-Savoia oggi al Tribunale di Roma

Roma, 9 febbraio.

Superato l'ostacolo rappresentato dalla vertenza giudiziaria in Inghilterra, i Savoia domani affronteranno quello costituito dalla magistratura italiana. Sia a Londra che a Roma eguale e medesimo l'argomento: il patrimonio ereditato da Vittorio Emanuele III. E' necessario però chiarire subito che si tratta di due questioni ben distinte fra loro. Infatti, a Londra lo Stato italiano ha impugnato la legittimità di tutti gli eredi della famiglia reale italiana (compreso Umberto II) ad entrare in possesso della vistosa somma di un milione e mezzo di sterline depositata presso la banca Hambro. A Roma, invece, lo Stato italiano si è opposto alla richiesta avanzata dai soli eredi femminili di Vittorio Emanuele III e precisamente le figliole Jolanda, Maria, Giovanna e i nipoti d'Assia, figli di Mafalda, per far valere i propri diritti sul resto del patrimonio del defunto sovrano, costituiti da Villa Savoia a Roma, acquistata nel 1904 per 36.751 lire, due tenute a Castelporziano, il castello di Pollenzo (proprietà dei Savoia dal 1885), le villette di Valdieri e, infine, il castello di Sarre.

Domattina, dunque, a Roma, verrà discussa, dinanzi al Tribunale civile, la questione, i cui termini sono già noti. Sarà necessario però che, pregiudizialmente, sia data risposta dai magistrati ad un'eccezione sollevata dal sostituto avvocato dello Stato, Arias, il quale, nell'interesse dell'Erario, ha fatto osservare come non sia possibile procedere all'azione civile non avendo gli eredi dei Savoia versato regolarmente la tassa di successione su tutto il patrimonio, tassa che ammonta a 19 milioni di lire italiane.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

# CRONACHE DELLO SPORT

*Una grossa sorpresa nei recuperi del campionato*

## L'Inter sconfitta per 2 a 1 sul campo dell'Atalanta

*(Dal nostro inviato speciale)*

Bergamo, 9 febbraio.

Adesso si prende l'abitudine dei risultati inattesi. E' la volta dell'Inter, questa. Visto che aveva proprio bisogno dei due punti che aveva pregato l'Atalanta di custodirle per qualche giorno, è andata a Bergamo ed ha perso.

Ha perso regolarmente, normalmente, senza altra motivazione che quella di aver giuocato meno bene dell'avversario, senza che nulla sia avvenuto per cui possa essere incolpato il caso o la mala sorte. Ha perso al cospetto di una cospicua rappresentanza dei suoi sostenitori e di appassionati e critici convenuti da ogni parte d'Italia.

La giornata era piena di sole e l'aria frizzante e, prima conseguenza della nuova situazione creata dalla clamorosa sconfitta della Juventus, il campo, malgrado la giornata feriale, era pieno fino all'inverosimile. Non si parlava che della dimostrazione di forza tecnica che andavano a dare i nerazzurri milanesi. Il terreno di giuoco, gelato sul fondo, presentava una superficie viscida e sdrucciolevole. Da parte bergamasca mancava Malinverni; in campo milanese era ancora assente Lorenzi. Parità di condizioni quindi. Per evitare anche la parità dei colori, la squadra ospite indossava una maglia bianca con striscia centrale.

Comincia il giuoco, ed invece di essere l'Inter ad attaccare, è l'Atalanta ad inscenare delle azioni. Ed il primo portiere ad essere impegnato è il milanese. Il quale denota il nervosismo da cui è pervaso a mezzo di una piccola serie di errori. Ci vuole qualche po' prima che gli ospiti assumano atteggiamento aggressivo, e quando vogliono farsi avanti si urtano in un avversario che ormai ha preso la misura delle difficoltà della giornata, che ha consolidato il suo giuoco, e che il remissivo non lo vuole più fare. Una solenne legnata di Hansen che colpisce il palo viene ad un certo punto a dimostrare le intenzioni dei bergamaschi. Allora l'Inter reagisce con vigoria e segna. Amadei, in posizione di ala destra, giunge fin quasi alla linea di fondo, scarta un avversario, e, da difficile posizione, tira e batte Casari a filo del vicino montante. Passano un paio di minuti e Hansen, che è penetrato diritto attraverso allo sbarramento difensivo milanese, viene atterrato in piena area. Rigore. Segna con grande disinvoltura Hansen stesso. Così, a metà tempo, uno a uno.

Invece della riscossa dell'Inter, viene, poco dopo il riposo, un secondo punto dell'Atalanta. L'ala destra Fabbri scatta dalla sua metà campo per raggiungere tre o quattro compagni che stanno giostrando con altrettanti difensori avversari all'altezza dell'area di rigore, si inserisce nell'azione continuando a correre, viene servito in profondità, approfitta di una papera di Miglioli, e batte da pochi passi Soldan. Decide di ogni cosa, questa rete. I milanesi fanno di tutto, per colmare il distacco, almeno: dominano, ottengono dei calci d'angolo, ma si impegolano nelle pastoie del giuoco stretto, e non sfondano, non segnano. Due ottime occasioni di aumentare il vantaggio si presentano invece ai bergamaschi, e Caprile e Cergoli, per precipitazione, le mancano tutte due. Tutti all'attacco gli ospiti, verso la fine, ma passano i minuti ed attraverso alle chiuse maglie della difesa, l'Inter non passa. Il titolo di Campione, dall'alto sogghigna. Migliaia di persone sfollano immusonite. Su, in un angolo della tribuna, spettatrice, la squadra del Milan al completo, si fregava le mani, non per il freddo.

**Vittorio Pozzo**

ATALANTA: Casari; Dalmonte e Piccardi; Soccovino, B. Nordahl e Angeleri; Fabbri, K. A. Hansen, Cergoli, L. Soerensen e Caprile.

INTERNAZIONALE: Soldan; Giovannini e Miglioli; Fattori, Basso e Achilli; Armano, Wilkes, Amadei, Campatelli e Nyers I.

ARBITRO: Bellè di Venezia.

RETI: Amadei (In.) al 39' m. e K. A. Hansen (At.) su rigore al 41' m. del I t.; Fabbri (At.) al 3' m. del II t.

PUBBLICO: 30000 persone circa. Incasso L. 15 milioni circa.

### Vince nel secondo tempo il Padova sulla Roma: 4-1

Padova, 9 febbraio.

Il Padova è riuscito a passare solo nella ripresa, dopo aver terminato in svantaggio la prima parte della gara: al 42' dall'inizio del gioco, infatti, la mezz'ala sinistra romana Lucchesi tirava verso la rete; intercettava Lazzarini che allungava a Monsider; il portiere padovano aveva un attimo d'incertezza e la palla rotolava in rete. Nel secondo tempo, il Padova, sceso in campo senza Celio infortunatosi, partiva alla riscossa e riusciva a rimontare, segnando ben quattro goals: al 27' con Curti, su rigore; al 31' ancora con Curti; ed al 38' ed al 45' con Vitali. L'arbitro ha espulso al 15' il romanista Ferri.

### Bollettino della neve

Balme cm. 90; Bardonecchia 40; Pian del Sole 35; Colomion 50; Cesana 25; Pian Rascià 65; Claviere 70; Pragelato 30; Salice 30; Sportinia 75; Sestriere 70; Champoluc 50; Cervinia 120; Cogne 40; Courmayeur 40; Gressoney 50; Pila 40; La Thuile 90; Valtournanche 50.

### Undici bianconeri partiti per Trieste

La Juventus è partita ieri sera in treno per Trieste. La comitiva comprendeva undici giocatori: Viola, Bertuccelli, Manente, Scaramuzzi, Mari, Piccinini, Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen e Praest. A Verona dovrebbe unirsi ai compagni anche Bizzotto che ha comunicato telefonicamente d'essere ormai guarito dall'indisposizione che l'ha colpito all'inizio della settimana.

Se l'ex-veronese sarà giudicato in grado di giocare la formazione per l'incontro contro i rosso-alabardati potrebbe, rispetto a quella di domenica, la variante di Mari a centromediano e quella di Bizzotto a laterale. Diversamente la maglia numero «4» sarà affidata a Scaramuzzi.

Al Torino le novità riguardano anche questa volta gli infortunati. Ieri Hjalmarsson e Cuscela sono stati sottoposti nuovamente a visita medica il cui responso non è ancora stato comunicato. Si dice in ogni modo che lo svedese dovrà riposare per almeno 15 giorni; anche il ginocchio di Cuscela non sembra ancora a posto tanto che è stato deciso di procrastinare ancora il suo ritorno all'attività.

**L'accademia Pugilistica Torinese** ha organizzato per questa sera la seconda riunione dell'annata sportiva 1950. Nel campo dei professionisti è in programma il confronto fra i «piuma» Sanna, della scuderia Spagliardi di Genova, e Baldi di Bergamo, mentre il «leggero» Lagrutta di Torino incrocierà i guanti con il pari peso Lotti C. pure di Bergamo.

**Mismetti**, del C.U.S. Milano, ha vinto la prova di fondo di 18 Km. ai campionati universitari di sci iniziatisi ieri a Madonna di Campiglio.

**Recuperi di Serie B** — L'incontro tra il Vicenza e la Cremonese è terminato alla pari: 2 a 2.

**Bartali** rinuncerebbe al Tour per partecipare al Giro dell'Austria, i cui organizzatori gli hanno offerto 30 milioni d'ingaggio.

**George Kentor**, rappresentante americano del pugile Villemain, ha annunciato che il 20 marzo p. v. avrà luogo a Montreal un incontro di dieci riprese tra il suo protetto e il cubano Kid Gavilan.

---

Il

**Dott. Felice Rossi**

Consigliere di Corte d'Appello

T. Colonnello di Fanteria nella ris. ha raggiunto in cielo l'adorata figlia ELENA. Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Cabutti Matilde, il figlio Attilio con la moglie Margherita Croce e il piccolo Felice, il fratello Francesco, le sorelle Anna, Enrichetta e Maria, con le rispettive famiglie, i cognati Giuseppe Cabutti, Giuseppe e Maggiorina Porta, i nipoti Ferrero, Tella, Andreucci, Magnetti e Testa, i cugini, i pronipoti e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Brandizzo sabato 11 febbraio c. m. alle ore 14.30.

Il Primo Presidente della Corte di Appello di Torino, La Terza Sezione, e tutti i Magistrati della Corte e del Tribunale partecipano con profonda commozione la morte del collega consigliere ROSSI dott. FELICE e si associano al dolore del figlio giudice Attilio e della famiglia.

Serenamente ha cessato di soffrire

**Giovanni Traverso**

di anni 46

lasciando nel dolore la sua adorata Anna, la sorella Rosa, la cugina Colomba che con affetto fraterno gli fu sempre vicina, suocere, cognati, zie, zii e cugini. Per volontà del caro estinto nè lutto, nè fiori. I funerali sabato 11 corr. ore 10,30 partendo da via Carlo Botta 5.

Beppe e Nino Novara con le rispettive famiglie si associano al dolore per la perdita del carissimo amico NINO.

Domenica Trovato e famiglia prendono viva parte al dolore della cara amica Rosa per la perdita del fratello.

La Ditta Giovanni Patrone ed il Personale dipendente partecipano al profondo dolore della sig.ra Anna Traverso per la perdita del marito.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

**Borgiattino Candido**

Ne danno il doloroso annunzio i figli: Carlo, Luigi, Genoveffa, Palmira e Leandro colle rispettive famiglie, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino venerdì 10 corr. alle ore 14,30 da via Bertola 57, quindi la salma verrà trasportata a Piossasco. Un particolare ringraziamento al dott. Ettore Andreotto per le fraterne cure prestate al caro estinto.

Gli amici Chiafredo e Bartolomeo Ghebart si uniscono al grande dolore della famiglia Borgiattino.

Ha cessato di battere il cuore generoso del

**Comm. Montanaro Attilio**

Ne danno il triste annunzio: la moglie Peraghiotti Maria, il figlio dott. Giuseppe con moglie e bimba, la sorella col marito, le cognate, il nipote, la zia Peraghiotti, che tanto si prodigò durante la malattia, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, 10 corr., alle ore 14,30 partendo da via Fidia 17.

I vecchi amici della «Società Porta Susa» si associano al dolore della famiglia Montanaro per la scomparsa del caro comm. ATTILIO.

Santamente come visse, giovedì, 9 corr. alle ore 13,30 rendeva la sua bell'anima a Dio

**Picco Carlotta v. Candiglio**

di anni 80

Ne danno il doloroso annunzio: i figli Domenico, Bartolomeo, Ferdinando, Francesco, Maria e rispettive famiglie, fratelli, sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato, 11 corr., alle ore 15. Non fiori, ma opere di bene.

Carignano, 10 febbraio 1950.

La Conceria Pellicceria di Carignano «Capeca» S. p. a. prende vivissima parte al lutto del signor Candiglio Ferdinando, consigliere di amministrazione, per la dipartita della sua adorata mamma.

E' mancato ai suoi cari

**Cav. Bertolone Domenico**

Ne danno l'annuncio la figlia Tina col marito Levi Enrico e la piccola Maria, le sorelle, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Torino Cimitero Generale alle ore 16 del giorno 10 febbraio. La famiglia non prende il lutto. Non fiori, ma beneficenza.

Chieri, 9 febbraio 1950.

Le famiglie Levi, Mandelli..., Bertolone, Borda, Finelli, Lombardi prendono viva parte al dolore della famiglia.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, ha cessato di battere il cuore di

**Crovari Michele**

di anni 83 — Agricoltore

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la figlia Ottavia col marito Dottetto Attilio da lui amato come figlio diletto, il fratello, la sorella, cognati, nipoti, cugini, amici. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. I funerali avranno luogo a Casalborgone sabato alle ore 15,30.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Peretti Maria ved. Bonino**

Ostetrica

Addolorati ne danno l'annuncio la figlia ostetrica Vittorina, le sorelle ed i parenti tutti. Si ringraziano i buoni che interverranno ai funerali che muoveranno dall'Ospedale Maria Vittoria sabato 11 alle ore 14,30. Ringraziamenti particolari al personale sanitario ed alla amministrazione dell'Ospedale Maria Vittoria ed all'affezionato Carlo Pesino.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari, munita dei conforti religiosi, l'anima buona di

**Cortassa Teresa v. Bonino**

di anni 80

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli, la nuora, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 10 corr. alle ore 14,30 da via Talucchi 24. La presente serve di ringraziamento per tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Dopo breve malattia è mancata ai suoi cari l'anima buona di

**Francesco Centorbia**

Ne danno angosciati il triste annuncio: la moglie Fasola Lucia, la figlia Margherita col marito Sorello Francesco e figli, sorella e parenti tutti. I funerali avranno luogo, oggi 10 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Matteotti 24. La famiglia non prenderà il lutto.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari all'età di anni 81

**Luigi Gianello**

Lo annunziano desolati: la moglie Paola Wehmeyer, i cognati e nipoti Gianello, Wehmeyer, Canale, Caudana e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi venerdì alle 16,30 partendo dall'abitazione via Barbaroux 46.

Sabato 11 c. m. alle ore 8 verrà celebrata nella Parrocchia di San Carlo la S. Messa di trigesimo in suffragio di

**Franca Terzago Morra**

La famiglia la ricorda a quanti la conobbero e le vollero bene e ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi nella preghiera.

Cristianamente come visse, munita dei SS. Sacramenti e Benedizione Papale, dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia, si spegneva fra le braccia dei suoi cari

**Bonino Rosa ved. Morello**

Straziati ne danno il doloroso annunzio: l'inconsolabile figlio Antonio con la moglie Marchino Virginia e la piccola diletta e amatissima Adriana; cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Per espressa volontà della cara estinta, la famiglia non prenderà lutto. I funerali avranno luogo sabato mattino 11 c. m. alle ore 9,30. Non fiori ma preghiere. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Druento, 8 febbraio 1950.

La Giunta, il Consiglio Comunale e la popolazione di Druento, partecipano al vivo dolore del dr. Antonio Morello, loro sindaco per il decesso dell'amata madre.

I Dipendenti del Comune di Druento si associano al cordoglio del loro sindaco dr. Antonio Morello la morte dell'adorata mamma.

L'Associazione Combattenti di Druento partecipa con vivo dolore al lutto del proprio presidente dr. Antonio Morello.

Nel 45 anniv. della perdita della

**Dott.ssa Ida Caciagli**

Medico Chirurgo

la sorella con immutato strazio ricordando la soave creatura che passò quale visione di bontà, di scienza, ringrazia quanti interverranno sabato 11 febbraio alla messa in S. Carlo, ore 11.

### PRETURA di TORINO

SEZIONE VII

In data 15-12-1949 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente sentenza

CONTRO

Sonna Ernesta di Carlo, nata a Andezeno l'11-9-1913, residente a Torino, via Baltea 1, per aver in Torino il 29-9-1949 venduto come formaggio Bel Paese un prodotto similare non rimaltato tale.

Omissis

Condanna la suddetta alla multa di L. 20.000 ed ordina la pubblicazione sui giornali «Gazzetta del Popolo» e «La Nuova Stampa» di Torino.

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 9 febbraio 1950.

Il Cancelliere: BUGGHIONI

### PRETURA DI BRA

Con Decreto penale in data 24 ottobre 1949 Bogiolo Pietro fu Giovanni Battista fu Gianoglio Maria, nato l'11 luglio 1896 a Cervere ivi residente imputato del reato di cui all'art. 516 C.P. in relazione agli art. 27, 28, 48 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 e art. 75, 115 Reg.to 1-7-1926 n. 1361 per aver venduto burro non genuino; e della contravvenzione all'art. 34 R.D.L. 15-10-1925 n. 2033 per aver messo in vendita burro privo di carta intestata e relativi sigilli; fu condannato alle pene di L. 16.000 di multa e L. 7500 di ammenda. Ordina la pubblicazione dell'estratto su «La Stampa».

Il Cancelliere: P. VERCELLI

Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Venezia

### Quotazione di Obbligazioni

AVVISO

La Società Adriatica di Elettricità, società per azioni, con sede in Venezia, costituita il 31 gennaio 1905, capitale versato 18.000.000.000 ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale presso le Borse Valori di Venezia, Milano, Roma, Genova, Torino, Firenze e Bologna delle sue Obbligazioni 6%, emissione 1° settembre 1949, del valore nominale di L. 1000 e venale di L. 940.

Venezia, 3 febbraio 1950.




Orologi CUCU' originali Foresta Nera (Schwarzwald)
Marca JMIUA
Esclusiva all'ingrosso:
Ditta ZANARDI J. - BOLZANO
Piazza Walter n. - Telef. 19-65

CERCASI
rappresentanti bene introdotti liquori per provincie Piemonte. Scrivere: Distilleria JEAN Mornet Via Villa Gila, 2 - MILANO

Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI ?
VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. GROSSO
Torino: via Nizza 57, tel. 683-407
Ore 10,30-12,30 - 15,30-17,30

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28, ore 10-12 14-18
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI




